nno IV - N. 934 - Lire 15 — Mercoledì 5 aprile 1950

GIORNALE DI TRIESTE

rezione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — elefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 6, Tel. 94044.
Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

VANA OPPOSIZIONE DEI COMUNISTI AGLI AIUTI DEL PAM

IL GOVERNO È SICURO CHE LE ARMI giungeranno regolarmente in Italia

Sforza e Pacciardi riferiscono a De Gasperi sui lavori di Strasburgo e dell'Aja
Una conferenza stampa del Ministro degli Esteri sui problemi dell'Unione europea

Roma, 4

«Vi assicuro che le armi saranno scaricate e giungeranno regolarmente a destinazione» ha dichiarato il Ministro Pacciardi dopo un colloquio avuto al Viminale con il Presidente del Consiglio.

Pacciardi aveva fatto ritorno ieri sera dall'Aja dove aveva partecipato alla riunione del Comitato di difesa del PAM. Nel corso del colloquio al Viminale, protrattosi per oltre un'ora, l'on. Pacciardi ha fatto al Presidente De Gasperi una dettagliata relazione sulle conclusioni cui sono giunti rispettivamente il Comitato dei Ministri e il Comitato di Difesa.

Uscendo dal colloquio, il Ministro della Difesa ha mantenuto con i giornalisti uno stretto riserbo dicendo soltanto che quella dell'Aja è stata una riunione conclusiva, sia per l'esame dei programmi strategici, sia per l'esame del complesso delle forze necessarie alla difesa dell'Europa occidentale. «Si tratta — ha detto il Ministro — di conclusioni puramente militari che devono essere coordinate con i programmi finanziari dello speciale comitato del PAM».

Battaglioni somali

Nel corso del colloquio, l'on. Pacciardi ha inoltre riferito al Presidente del Consiglio che è stato costituito in Somalia il primo battaglione somalo al comando del maggiore Elio Antenucci. Il battaglione è inquadrato da cinque ufficiali italiani e 60 sottufficiali e graduati somali; tra il personale addetto all'ufficio reclutamento e le forze inquadrate, si raggiunge le 550 unità, le quali provengono da vecchi elementi che già hanno servito sotto la bandiera italiana. A mano a mano che verrà perfezionata l'organizzazione di questi battaglioni somali, saranno ritirati dalla Somalia, come il Presidente del Consiglio ebbe ad annunciare alla Camera allorchè venne votata l'accettazione del mandato fiduciario, i contingenti del Corpo italiano di sicurezza.

Intanto, in relazione a notizie di fonte londinese, circa l'obbiezione sollevata dal Governo italiano nei riguardi della delimitazione dei confini tra la Somalia e l'Etiopia, negli ambienti competenti italiani si precisa che in data 15 marzo il Ministro degli Esteri ha indirizzato al Presidente del Consiglio di tutela una lettera nella quale il Governo italiano, in quanto tutore dei diritti della Somalia, formula talune riserve sulla linea provvisoria amministrativa fra l'Etiopia e la Somalia unilateralmente fissata dal Governo britannico nella sua qualità di Potenza occupante uscente.

La Germania e noi

E' noto che la delimitazione della linea di confine definitiva fu devoluta dall'Assemblea generale dell'ONU del 21 novembre al Comitato interinale dell'ONU stessa. Il punto di vista del Governo italiano è che la delimitazione della frontiera debba essere affidata ad una apposita Commissione incaricata della demarcazione sul terreno e composta di delegati delle Nazioni Unite con la partecipazione di una delegazione italo-somala e di una delegazione etiopica.

Il Governo italiano ha avviato conversazioni con il Governo degli Stati Uniti per ottenere di includere la Somalia nel Piano Marshall e, secondo indicazioni di fonte diplomatica, tali conversazioni sembrano avviate ad esito positivo.

Il Ministro degli Esteri Sforza ha avuto oggi un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio, al quale ha fatto un'ampia relazione sui lavori del Comitato dei Ministri degli Esteri dei Paesi aderenti alla Unione europea svoltisi a Strasburgo e sui colloqui che in tale occasione egli ha avuto sia con il Ministro degli Esteri britannico Bevin che con Schuman, Van Zeeland e gli esponenti della politica estera di altri Paesi europei.

Sui lavori di Strasburgo il Ministro ha parlato oggi anche nel corso di una conferenza stampa tenuta a Palazzo Chigi.

«Potete credermi sulla parola — egli ha dichiarato — quando vi dico che nel complesso le cose sono andate decentemente e anche fruttuosamente, perchè parecchi di voi si ricorderanno con quale franchezza espressi la mia disapprovazione e la mia tristezza per la inanità della sessione di Parigi del novembre scorso. Se quindi oggi vi dico che a Strasburgo si è lavorato onestamente e in modo abbastanza fecondo, è perchè tale è la verità. Ricordiamoci che il tempo passa ma che in un certo senso siamo ancora all'indomani della seconda guerra mondiale. I rancori, i furori e le recriminazioni non sono più di moda, è vero, ma l'atmosfera politica ne risente ancora».

Egli ha poi detto che l'adesione della Germania al Consiglio d'Europa fu da tutti ritenuta necessarissima: «Mi auguro che a Bonn capiranno il buon volere delle Potenze riunite nel Consiglio d'Europa e accetteranno la proposta come è stata fatta».

Alla domanda di un giornalista sul punto di vista italiano verso la proposta di Churchill che la Germania venga riarmata, Sforza ha risposto: «Se tutte le Potenze del Consiglio europeo fossero d'accordo, perchè no? Ma basta che tutte le Potenze europee non siano d'accordo perchè la domanda cada».

Al Ministro è stata quindi rivolta la seguente domanda: «Ha lei l'impressione che la Granbretagna non offra tutta la sua collaborazione all'Unione europea per le sue preoccupazioni nei riguardi del Commonwealth?».

Sforza ha così risposto: «Io non porrei la domanda in questi termini. Direi piuttosto che l'Inghilterra avrà tanto più merito a contribuire alla creazione europeistica, in quanto la sua gloriosa indipendenza in-[illegible]

L'emigrazione italiana

[illegible] grazione libera o semilibera non funziona più, perchè gli italiani, ed hanno ragione, non vogliono accettare più le sofferenze simili a quelle di quanti sessant'anni fa andavano per il mondo, e di cui due diventavano milionari, mentre i più morivano o menavano vita modesta. Bisogna che gli italiani dove vanno trovino una condizione di vita degna di loro e delle loro famiglie. Si arriverà ad una emigrazione di intesa fra il Governo italiano e vari Governi, ma questo si deve fare secondo piani concordati.

VOCI SULLA MORTE del Cardinale Mindszenthy

Città del Vaticano, 4

Stasera alcune agenzie estere hanno diffuso la voce che il Cardinale Giuseppe Mindszenthy, Arcivescovo di Strigonia e Primate d'Ungheria sarebbe morto in prigione. La notizia non ha trovato conferma nè smentita negli ambienti del Vaticano perchè da tempo questi sono assolutamente privi di notizie dirette dall'Ungheria. Qualche settimana fa, si è saputo soltanto da alcuni esuli unghresi che il Cardinale, dalla cella era stato trasferito nell'infermeria.

UN DISCORSO DI SIMONINI AL SENATO

a ripresa dei traffici enta ma soddisfacente

ilancio della Marina Mercantile approvato

Roma, 4

[illegible] raccogliere i frutti del lacantieristico. Intanto molte linee hanno ripreso a [illegible]lonare con bandiera italiana. Quanto prima riprenderà anche il servizio con l'In[illegible]. Per quanto ancora lontano [dagl]i indici anteguerra, anche [il m]ovimento delle merci e dei [pas]seggeri è sensibilmente aumentato negli ultimi anni.

[C]irca il lavoro nei porti, il [Min]istro ha affermato che se i [at]tuali desiderano mantenere [le] posizioni raggiunte devono [anc]he tenere presenti i doveri [ch]e discendono dai loro diritti. Ora che è stato assicurato loro il monopolio del lavoro portuale essi non possono fare distinzione fra le merci da scaricare. I lavoratori che hanno [dic]hiarato di scaricare le armi [am]ericane non lo hanno fatto [per] fame, ma per un lodevole [sen]so di civismo nazionale.

Questa mattina i senatori [ha]nno approvato la proroga dei [con]sigli comunali in carica, con [qu]alche modifica rispetto a [qu]anto approvato dalla Camera. E' stata pure approvata la [co]ncessione di 380 milioni all'Ente nazionale industrie turistiche (E.N.I.T.) per potenziare la sua attività.

Alla Camera è proseguito invece il dibattito dei bilanci dei [di]casteri finanziari che si concluderà domani con i discorsi dei Ministri Pella e Vanoni.

Morte raccapricciante di un nobile friulano

Udine, 4

Un drammatico incidente è avvenuto ieri sera verso le 18 sul ponte della linea tranviaria Udine-San Daniele, sul fiume Corno, all'altezza di Rive d'Arcano.

Il conte Lodovico D'Arcano, di 44 anni, ultimo discendente d'una nobile famiglia friulana, stava recandosi dal vicino casellante per alcuni affari riguardanti il prosciugamento di un canale: quando arrivò in mezzo al ponte, sopraggiunse il tram. Vistosi nell'impossibi-[illegible]

Soltanto nel pomeriggio di oggi è stato ritrovato il corpo del conte D'Arcano: era stato fermato da una grossa pietra a circa duecento metri di distanza dal ponte, dove l'aveva portato la corrente del fiume.

LE RELAZIONI ITALO-JUGOSLAVE GIUNTE AD UNA FASE DELICATA

LARGA RISONANZA A ROMA DELLA QUESTIONE ISTRIANA

Il Ministro Sforza riafferma la volontà di un'intesa con Belgrado che non contrasti però con la situazione etnica e i nostri incontestabili diritti storici

Roma, 4

Dopo il convegno di domenica scorsa al Politeama Rossetti di Trieste e la mozione votata dal C.L.N. dell'Istria contro le violazioni jugoslave al Trattato di pace per quanto riguarda la Zona B, l'argomento dei rapporti italo-jugoslavi ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica e degli ambienti politici.

Il Ministro degli Esteri conte Sforza, che oggi, nel corso di una conferenza stampa, ha riaffermato il desiderio del Governo italiano di una intesa fra i due Paesi, ha dichiarato che le relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia sono ad un punto delicato, [illegible] a Milano, una conferenza in cui toccherà anche questo argomento.

«Dal punto di vista italiano — ha detto oggi Sforza — nei limiti in cui la situazione etnica e i diritti storici incontestabili dell'Italia lo permettono, noi faremo tutto il possibile per rendere realizzabile una intesa fra i due Paesi. E questo semplicemente per una [illegible]

[illegible] l'Istria non sono presenti nell'animo di tutti gli italiani.

Intanto alla Camera gli onorevoli [illegible], Bellavista, Cifaldi e Colitto, dopo una riunione del gruppo liberale ed a nome di questo, hanno presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Affari Esteri per conoscere quale azione il Governo abbia svolto od intenda svolgere al fine di impedire che le preannunciate elezioni nella Zona B di Trieste, prive di ogni garanzia di libertà e [illegible], possano compromettere [illegible] che è [illegible] secolare italianità.

[illegible] già svolta [illegible] negli [illegible] si ricorda [illegible] presentato [illegible] alla Jugoslavia [illegible] quattro grandi [illegible] immediatamente [illegible] tariffarie [illegible] dalle [illegible] nella Zona [illegible] memorandum si [illegible] le violazioni jugoslave.

IL SOVRANO BELGA È DECISO A GIOCARE FINO ALL'ULTIMO LA SUA PARTITA

DEVÉZE RINUNCIA ALL'INCARICO e prevede «giornate burrascose»

Il mandato per risolvere la crisi verrebbe riaffidato a Eyskens

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, 4

Il liberale Albert Devéze ha rinunciato oggi all'incarico di tentare la formazione di un Governo di «concordia nazionale». Il leader liberale, che ha 69 anni ed è stato più volte Ministro senza aver mai potuto arrivare alla direzione di un Governo, si era incontrato ieri a Pregny con Leopoldo III. Devéze aveva cercato, durante l'ora e mezza di colloquio, di convincere il Sovrano ad accet-[illegible]

La figlia dell'ex Governatore della Fiandra orientale è dunque promossa al rango ed alla potenza di una nuova Maintenon ed è principalmente contro di lei che gli antileopoldisti si scagliano ora. Leopoldo III non sarebbe, secondo loro, che uno zimbello nelle mani di questa donna astuta ed ambiziosa e di alcuni cattivi consiglieri di corte. Perfino Devéze che è uno dei più illustri e reputati avvocati del Belgio, attribuisce a lei l'insuccesso della sua missione, alla quale del resto solo lui, in tutto il Belgio, credeva.

Il viaggio a Pregny del «formatore» liberale non è stato dei più felici ed egli deve essere tornato con il dente assai avvelenato. Non si sa come il Re lo abbia accolto e trattato, ma l'atteggiamento reticente di Deveze non lascia immaginare nulla di buono.

Sabotaggio o guasto?

Poi vi sono stati gli incidenti tecnici che hanno ritardato fino a questa mattina il ritorno di Devéze a Bruxelles. Recatosi ieri sera alle 18 all'aeroporto di Ginevra per ripartire alla volta della Capitale belga, il leader liberale salì a bordo dell'apparecchio militare messo a sua disposizione. Egli rimase pazientemente seduto due ore ed un quarto nell'interno dell'apparecchio mentre i meccanici cercavano inutilmente di riparare un guasto al motore. Altre due ore Devéze aspettò nel ristorante dell'aeroporto. Alla fine, poichè il motore non voleva assolutamente marciare, Devéze si fece accompagnare in un albergo della città. Stamattina un altro apparecchio, in sostituzione di quello in panne, è stato inviato a Ginevra e Devéze ha potuo giungere in tempo a Bruxelles per essere ricevuto dal Principe reggente.

Qualcuno ha domandato questa sera a Devéze se credeva ad un atto di sabotaggio. Egli non ha nè smentito, nè confermato, limitandosi a dire che non bisognava drammatizzare l'accaduto. Ma, osserviamo noi, che interesse potevano avere i leopoldisti a ritardare il ritorno di Devéze a Bruxelles?

Sul resto invece, cioè sulla crisi e sulla situazione belga, Devéze è stato catastrofico. Egli ha tenuto una conferenza stampa alle 17, ricevendo i giornalisti in una piccola stanza del Ministero della Difesa, dominata da un grande dipinto che rappresenta una scena delle Crociate. Piccolo, vestito burocraticamente con una giacca nera e pantaloni rigati, i capelli grigi e baffetti da topo, «l'occhio limpido, ma straordinariamente vuoto» — come ha scritto un giornale — Devéze ha parlato a lungo rifacendo la storia delle sue trattative e prevedendo giorni burrascosi per il suo Paese. Pareva di leggere la prosa dei giornali socialisti di questi ultimi giorni.

«Il giorno forse è assai prossimo in cui dei torbidi gravi scoppieranno nel nostro Paese. I partigiani di Leopoldo III rigetteranno la responsabilità su quelli che essi chiamano con sprezzo gli uomini politici di sinistra».

«Questa responsabilità sono essi che la portano in questo momento, piena ed intera», così si esprimeva stamattina il giornale socialista.

Devéze, alla conferenza stampa, ha detto: «Bisogna che il Belgio rimanga unito. Ho fatto il possibile per salvare l'unità del Paese. Qualunque cosa accada, non porterò nessuna responsabilità sugli avvenimenti futuri. Non so quello che succederà ma mi auguro che il mio pessimismo non si realizzi, che le mie inquietudini vengano contraddette dai fatti. Ho la coscienza tranquilla e non porterò nessuna responsabilità sulla sventura verso la quale saremo trascinati».

Rispondendo ad una domanda Devéze ha precisato: «Chiamo avventura qualunque Governo che voglia risolvere la questione reale con la discordia. Non si può ricondurre il Re a Bruxelles che in carrozza scoperta ed in mezzo alle acclamazioni e non già fra tumulti ed opposizioni».

Una soluzione Eyskens, in caso di accettazione di questo ultimo, sarebbe ancora una soluzione intermedia perchè il Primo Ministro dimissionario è del parere che bisogna tentare la formazione di un Governo di coalizione con i liberali prima di farne uno monocolore. L'ala destra del partito social cristiano accoglierebbe con malumore una designazione Eyskens, la cui condotta politica dopo il referendum è stata severamente giudicata e criticata all'interno del partito. Egli passa per un tiepido partigiano del Re e restio ad assumersi tutta la responsabilità che la situazione comporta.

Un obiettivo mancato

Ad ogni modo che per il futuro Primo Ministro sia Eyskens od un altro esponente social cristiano, ciò ha un'importanza relativa. Il fatto essenziale della giornata ci sembra essere l'evoluzione della crisi belga verso la sua conclusione. Fin qui gli antileopoldisti, secondati segretamente al Principe Carlo, l'altra testa della monarchia bicefala belga, avevano cercato di ritardare tale conclusione. Essi ci sono riusciti durante cinque anni, fino al giorno del referendum e dopo la consultazione hanno ritardato ancora la conclusione di altre tre settimane, cercando, col mettere avanti la pedina Devéze, di mandare tutto a monte, sciogliere le Camere e fare le elezioni.

Devéze oggi è triste ed amareggiato. Egli ha detto che suo obiettivo principale era lo scioglimento delle Camere ma che non è riuscito.

Gli antileopoldisti hanno, con questo, esaurito tutti i mezzi leciti a loro disposizione per impedire il ritorno del Re? Secondo certi liberali, favorevoli alla collaborazione con i social-cristiani, sì. Secondo i socialisti, no. I social cristiani — afferma «Le Peuple» — vogliono mettere il Paese davanti al fatto compiuto. La classe operaia vi si oppone con tutti i mezzi in suo potere. Non vi è opposizione più legale e più legittima.

BRUNO ROMANI

Il toto-parto

Un'originale gara di «emulazione» socialista è stata organizzata a Praga fra tre gestanti. Le donne si sono ripromesse — informa il «Rude Pravo» — di dare alla luce i loro neonati il primo maggio. Gottwald farà da padrino al bimbo che vincerà la gara.

○ **INVESTIMENTO**

La prima donna della Compagnia di Dapporto, Elena Giusti, di passaggio da Verona diretta a Vicenza, dove recita attualmente, nei pressi di San Michele ha investito con la sua macchina, che lei stessa pilotava, un operaio, certo Piero Lunardi, di 29 anni, il quale procedeva in bicicletta, tenendo in mano l'ombrello aperto. L'operaio riportava contusioni craniche con commozione cerebrale; i medici disperano di salvarlo.

○ **BARTALI DAL PAPA**

«Abbiamo saputo della sua strepitosa vittoria: è sempre in gamba», ha detto ieri a Bartali, il Papa, che ha ricevuto in udienza particolare il campione.

○ **IL CASO MAUGERI**

Il Procuratore generale, nella persona del sostituto dott. Guarnera, ha proposto ricorso per Cassazione avverso la sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello di Roma nella nota causa di diffamazione intentata dall'amm. Franco Maugeri contro l'«Asso di bastoni».

ASSURDITÀ DELLA LEGGE per le elezioni in Zona B

La prima legge elettorale riguardante la Zona B fu emessa il 20 febbraio 1947 ed ha trovato successive modifiche nel decreto 12 febbraio 1950 sulle liste elettorali, seguito da un ulteriore decreto del 26 febbraio 1950 sulle elezioni dei comitati popolari distrettuali. Lo art. 78 di quest'ultimo decreto prevede l'emanazione di istruzioni applicative da parte del Comitato circondariale popolare. Non ci consta che siano uscite.

A chi dia un sommario sguardo alla struttura di questi due decreti, essi possono apparire, a prima vista, piuttosto simili alle leggi elettorali che vengono emanate nei Paesi democratici. Basta, però, leggerne anche senza speciale acume giuridico, i singoli articoli, per accorgersi come si tratti di una vera farsa elettorale preparata per dar la polvere negli occhi a quel mondo occidentale tra le cui braccia la vicina Repubblica ora sembra buttarsi amorosa, ora ritirarsi sdegnata.

Una prima grossa domanda che vien spontanea alla mente di chi osserva i decreti è questa: e chi elegge il Comitato circondariale? Infatti tutto è previsto per la elezione dei comitati distrettuali, ma nulla è detto sulla elezione di quello circondariale che dovrebbe essere sopra di essi. Verrà un altro decreto? Sarà il Comitato circondariale eletto in seconda elezione dai membri dei comitati distrettuali o, come corre voce, i due comitati saranno direttamente agganciati al Ministero delle terre liberate che ha sede nella Repubblica e si avrà quindi una vera e propria annessione di fatto?

Esaminando i singoli articoli cominciamo col dire che, in base al decreto 12 febbraio 1950 art. 2, hanno diritto di voto coloro che hanno compiuto i 18 anni. In tutti i Paesi civili hanno diritto di voto solo coloro che ne hanno compiuti 21. E' così fu anche per le elezioni di Trieste. Evidentemente gli jugoslavi si sono voluti assicurare i voti di coloro i quali, avendo 13 anni quando l'infausta loro amministrazione incominciò nella Zona, poterono essere educati con i nuovi principi del nazional-comunismo.

In base al numero 2 punto b dello stesso art. 2, possono votare in Zona B le persone che sono nate nel territorio ora appartenente al Territorio Libero di Trieste le quali però lo hanno abbandonato a causa di persecuzioni nazionali o politiche durante l'amministrazione italiana, ovvero sono discendenti da tali persone. *Questa inverosimile disposizione significa quindi: 1) che possono votare in Zona B persone che non sono nè nate, nè residenti nella zona stessa perchè votano anche i nati nella Zona A purchè fissino il solo domicilio nella Zona B. Chiunque venga, quindi, magari pochi giorni prima delle elezioni e fissi il domicilio in Zona B può votare, purchè sia nato in qualunque parte del Territorio Libero e in un periodo che va dal 1918 ad oggi, se ne sia andato a stare in Jugoslavia. Fanno numero in questo gruppo di persone i molti impiegati della defunta monarchia austro-ungarica che, quando venne l'Italia nel 1918 e negli anni successivi anche prima del fascismo, se ne andarono in Jugoslavia perchè erano di sentimenti slavi; 2) che possono votare anche persone non nate nè in Zona A nè in Zona B perchè i figli di coloro che partirono anche più di trenta anni fa possono votare; 3) che possono votare attuali cittadini jugoslavi siano essi nati nel Territorio Libero, o non lo siano nemmeno. E' evidente che i figli di coloro i quali lasciarono la Venezia Giulia or sono molti decenni non per persecuzioni, ma per amore verso la Jugoslavia, sono ora cittadini jugoslavi perchè colà sono nati e cittadini jugoslavi sono divenuti presumibilmente anche i loro padri o nonni che lasciarono le nostre terre.*

Poichè molti furono gli impiegati slavi che, crollata l'Austria lasciarono Trieste e l'Istria e il decreto parla dei loro discendenti che possono comprendere figli e nipoti (e volendo allargare il concetto si può arrivare alla discendenza da madre o da avi materni), facilmente si comprende come migliaia e migliaia di cittadini jugoslavi possono votare in Zona B solo che ne fissino temporaneamente il loro domicilio.

Il punto C. del numero 2, allarga ancora la possibilità di voto a coloro che, nati in qualsiasi parte della Venezia Giulia, attualmente, da soli due anni, siano in Zona B. E' tutta la schiuma di rinnegati e nazional-comunisti che dalla Zona A e da altre parti dell'Istria e del Carnaro è passata in Zona B ed ora può votare. Si ricordi, invece, quanto numerosi furono gli esuli istriani che non *poterono votare a Trieste, solo perchè non avevano la residenza stabile.*

Sempre per il punto c art. 2, anche i figli di tutti costoro possono votare, purchè siano venuti in Zona B prima di avere 18 anni, anche se essi pure sono cittadini jugoslavi. Diritto di voto hanno inoltre le mogli di tutti i possibili elettori anche se esse mancano di tutti i requisiti.

L'articolo 2) chiama, dunque, migliaia di jugoslavi a votare. L'art. 3), viceversa, insegna come si eliminano quelli che non si desidera avere quali elettori; sono, cioè, esclusi dal voto i condannati alla perdita dei diritti politici. E' noto che gli epurati da aziende, società, impieghi, per essere colpevoli di fede italiana, perdevano per sempre o temporaneamente i diritti politici. Ecco, con questo mezzo, centinaia o migliaia di italiani eliminati dal voto. Aiuta in ciò anche l'art. 22) che elenca molti casi di esclusione dal voto di persone che hanno coperto cariche fasciste (si dice solo «alti funzionari» senza precisare la carica onde lasciare ampia possibilità di scelta) o abbiano subito epurazione.

L'art. 4) prevede un altro giochetto. Infatti le persone che per ragioni di lavoro o per ragioni di servizio giustificate dalle operazioni elettorali, *sono fuori sede il giorno delle elezioni, possono votare dove vogliono.*

Con questo sistema parte dei contadini slavi abitanti nei dintorni delle cittadine italiane, per ragioni di lavoro o di servizio, voteranno certamente nella città onde aumentare il numero esiguo di voti che le città daranno.

Sorvoliamo sul fatto che le commissioni che iscrivono gli elettori nelle liste sono composte da dirigenti nazional-comunisti i quali possono agire a loro piacere e che il ricorso è deciso da commissioni di analoga composizione con un ultimo possibile appello al Giudizio distrettuale, e veniamo allo sbalorditivo comma dell'articolo 7) per cui si può essere iscritti nelle liste come elettori in base a pubblici documenti «ed altre prove degne di fede». E' ad libitum della Commissione di decidere l'inclusione, in base a qualunque pezzo di carta o testimonianza o indizio, purchè essa lo ritenga degno di fede. Pare superfluo qualsiasi commento a una reazione che apre l'iscrizione nelle liste a chiunque la Commissione desideri includere.

In base all'art. 35) del successivo decreto 26 febbraio 1950 la votazione non viene fatta in cabina chiusa ma su «tavoli scompartiti» ed è difficile di capire come in tal modo possa essere garantito il segreto di voto, tanto più che in base all'art. 41) possono entrare nella sala delle votazioni dieci persone per volta. Cade con ciò il principio fondamentale di ogni legge elettorale democratica, e cioè la segretezza del voto.

Resta, poi, da commentare l'art. 66 non meno sbalorditivo per la nostra mentalità di popoli civili: gli eletti possono essere destituiti in qualunque momento dai loro elettori. E ciò passi; ma che un eletto a grande maggioranza di voti possa essere destituito dalla sola metà degli elettori; questo non lo capiamo nè lo capiremo mai. In pratica bastano 200 firme per mandare a spasso qualsiasi persona regolarmente eletta. Così furono e saranno licenziati coloro che non seguono fedelmente le direttive del regime.

Quanto neppure riusciamo a capire è perchè possano essere destituiti gli eletti a maggioranza di voti e non quelli eletti in base al quoziente; ciò potrebbe essere anche abbastanza chiaro, per quanto si riferisce a questioni procedurali, ma se è supremo principio di democrazia licenziare gli eletti che non piacciano a metà degli elettori, non comprendiamo perchè questo supremo principio non si applichi in tutti i casi.

E vogliamo concludere scherzosamente in un argomento così serio; l'art. 2) commina gravi pene a chiunque cerchi di influire sulla libera volontà degli elettori. Ci auguriamo che l'articolo sia strettamente applicato: così la polizia dovrà arrestare i mille e mille attivisti titini che tormentano i poveri italiani per farli votare; così la polizia dovrà finire per arrestare se stessa.

DIEGO DE CASTRO

IL DEFICIT DI DOLLARI NEI MERCATI OCCIDENTALI

Washington studia un piano per aiutare i Paesi europei

Truman smentisce che i dischi siano armi americane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, 4

Un ulteriore stanziamento per il secondo anno degli aiuti militari ai Paesi del Patto atlantico sarà chiesto quanto prima da Truman al Congresso americano. Questo è stato annunziato dal Segretario di Stato Acheson, il quale ha sottolineato i progressi compiuti in un tempo brevissimo dalle Nazioni atlantiche, ed ha affermato che i piani per la difesa comune cominciano a diventare una realtà. «Se qualche Paese sostiene — ha dichiarato poi — che il Patto atlantico sia diretto contro di esso, dobbiamo concludere che è proprio tale Paese che nutre disegni aggressivi».

Il Ministro della Difesa Johnson ha detto a sua volta che gli stanziamenti richiesti al Congresso non supereranno il miliardo di dollari.

Si apprende intanto che il Dipartimento americano proporrà la riduzione delle tariffe doganali sulle merci importate negli Stati Uniti dall'Europa occidentale, per aiutare i Paesi europei a vendere di più negli Stati Uniti e disporre di dollari anche dopo la fine del Piano Marshall. L'iniziativa del Dipartimento di Stato rientra nella campagna del Presidente Truman per risolvere il problema del deficit di dollari nei Paesi europei. Ci saranno ora riunioni di esperti economici, industriali e leaders sindacali che esporranno il loro parere sulle riduzioni doganali. Si concorderà un piano da proporre alla conferenza che si terrà in settembre in Inghilterra. Sempre allo stesso scopo il Dipartimento di Stato proporrà di semplificare la procedura doganale americana. Raccomanderà inoltre la espansione degli investimenti privati americani all'estero. Alla riduzione doganale sono ostili alcune categorie produttive, le quali temono che l'arrivo di merci europee danneggi la vendita dei loro prodotti esuberanti in molti casi per il mercato americano.

La Marina americana ha ieri smentito di avere nulla a che vedere con esperimenti di aeromobili che possano passare per dischi volanti. Oggi una smentita simile viene da Key West, dove il Presidente è in vacanza; il suo Segretario ha detto che nessuno alla Casa Bianca, Truman compreso, ne sa nulla ed è estremamente improbabile che si sperimentino nuove armi segrete senza che il Presidente sia a conoscenza dell'esistenza delle stesse. Questo è senza dubbio vero, ma è piuttosto strano che il Presidente abbia creduto necessario intervenire con una smentita, la quale ultima, si vede bene, non è stata forzata dalle domande più o meno discrete di qualche giornalista. In un certo senso la smentita di oggi ha aguzzato anzichè smussato la curiosità.

Una buona parte della stampa di oggi, dopo aver riferito la smentita, o meglio la precisazione, fatta dalla Marina, pubblica fotografie dell'apparecchio sperimentale, dalla quale risulta che si tratta di un aeromobile ad elica. Di contro un radiocommentatore ha detto che di dischi volanti ve ne sono di diversi tipi: uno è un aeromobile che rappresenta un incrocio fra un elicottero, un aereo a motore ed un aereo a motore a reazione, capace di restare in aria e spostarsi con grandissima rapidità. Questi aerei sono pilotati. Vi è poi il disco volante senza pilota e questo tipo presenta variazioni fra un modello e l'altro: qualcuno sembra un piatto con gli orli volti in su, altri presentano una convessità nella parte superiore così da sembrare focacce. Anche le dimensioni variano notevolmente: vanno cioè da un diametro di mezzo metro ad una ottantina di metri.

Poichè le notizie sensazionali non vengono mai sole, questa sera si è cominciato a parlare della probabilità che i sommergibili recentemente segnalati al largo della costa californiana siano non russi ma tedeschi, e precisamente gli avanzi della flotta nazista e recanti a bordo nientemeno che Hitler.

Che dei sommergibili di bandiera sconosciuta abbiano da qualche settimana incrociato al largo della costa californiana è cosa accertata e non più soltanto attraverso gli occhi e i binoccoli degli osservatori, ma anche da apparecchi radar e sonar istallati sulla flottiglia che ha incrociato per tre giorni nelle acque dove la presenza dei sottomarini era stata dapprima segnalata.

Con ogni probabilità si tratta di unità della flotta sovietica: cosa facciano in crociera al largo delle coste statunitensi è quello che si cerca di accertare.

LEO REA

La Germania entra nell'esecutivo dell'OECE

Affidata a Stikker la Presidenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

I diciotto rappresentanti dei Paesi membri dell'OECE si sono riuniti oggi al castello della Muette per esaminare i due anni di esperienza che l'organizzazione ha già dietro le spalle e trovare una più efficace struttura per i due che ancora le restano prima di uscire dalla tutela dell'ECA.

Van Zeeland, che ha tenuto oggi la sua ultima conferenza stampa come Presidente del Consiglio dell'OECE, ha detto che l'organizzazione ha voluto semplificarsi. La Presidenza infatti è stata affidata all'Olanda e, dato che il conciliatore politico, quella specie di demiurgo creato nel novembre scorso, è l'olandese Stikker, le due cariche sono praticamente fuse. Il Comitato consultivo degli otto, che si era riunito la settimana scorsa, è stato abolito. La sua funzione, ch'era quella di preparare il lavoro del Consiglio, sarà assolta da ora in poi da Stikker.

Fatto importante è il riconoscimento ufficiale del peso economico-finanziario della Germania che, chiamata per ultima a partecipare ai lavori dell'OECE, viene oggi inclusa nel Comitato esecutivo dell'organizzazione. Ed il riconoscimento va di pari passo con quello avvenuto pochi giorni fa sul piano politico al Consiglio dell'Europa di Strasburgo.

Quali vicepresidenti del Consiglio a fianco di Stikker saranno il Ministro svizzero e quello austriaco. Circa i rapporti con il Consiglio di Strasburgo, è stato deciso di dare incarico a tre Ministri di prendere contatto con i tre Ministri designati recentemente dal Consiglio d'Europa per lo stesso fine: di questi, uno sarà il rappresentante dell'Italia.

VICE

Il delitto di Genova

Due anni di carcere all'amante assassina

Genova, 4

Il processo contro Maria Marcenaro, che il 23 aprile '49 uccise l'amante Giuseppe Rinaldi con 5 colpi di rivoltella, è terminato questa sera.

La sentenza, riconoscendo la Marcenaro colpevole di omicidio volontario, esclusa la premeditazione, ed accordando i benefici del parziale vizio di mente, della provocazione e dei valori sociali, la condanna alla pena di 5 anni e 3 mesi di reclusione, di cui 3 condonati, all'internamento per un anno in casa di cura dopo scontata la pena e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Avendo già scontato due anni di carcere preventivo, la Marcenaro dovrà in definitiva sopportare ancora 3 mesi di carcere.

CRONACA DELLA CITTA'

ALL'ESAME DEL G.M.A. UN ASPETTO DEL PROBLEMA EDILIZIO

È tempo di agevolare l'iniziativa privata

Sono in corso in questi giorni dei contatti tra il G.M.A. ed il gruppo costruttori edili della locale Associazione degli industriali, per risolvere il complesso problema dei finanziamenti alle costruzioni private. La questione riveste grande importanza nell'attuale momento dell'attività edilizia locale, caratterizzato appunto dall'imperiosa necessità di incrementare l'iniziativa privata per un maggiore impulso alla costruzione di case d'abitazione, sinora attuata quasi esclusivamente per iniziativa statale. Il problema è andato gradatamente imponendosi negli ultimi tempi ed è ormai maturo per una positiva soluzione.

Nell'immediato dopoguerra il dissesto economico e le incertezze politiche avevano determinato dovunque la diserzione del capitale privato negli investimenti del settore edilizio. La necessità di ricostruire gli alloggi distrutti dagli eventi bellici, e di offrire contemporaneamente alla mano d'opera disoccupata un pronto reimpiego, avevano provocato l'immediato intervento statale con lo stanziamento di una cospicua parte dei bilanci pubblici per la costruzione di case di abitazione. Ma ora, superato il periodo di assestamento della economia, anche per l'edilizia si rende necessario il ritorno all'iniziativa privata, e ciò per molteplici ragioni. Non ultima l'impossibilità di chiedere ancora alle casse statali un rilevante finanziamento dell'edilizia mentre altri settori economici e produttivi abbisognano di aiuto ed appoggio, e l'inopportunità di costruire soltanto case popolari, dimenticando le esigenze dei vari strati sociali della popolazione.

Nella Repubblica tale normalizzazione è già in pieno sviluppo. Dall'intervento totale dello Stato si è giunti alla compartecipazione dei privati (contributi parziali ai cooperativisti, ed ai privati che ricostruiscono case sinistrate), ed alla vera e propria iniziativa privata che trae i finanziamenti necessari dagli istituti di credito fondiario.

A Trieste purtroppo, per la particolare situazione politica della Zona, siamo rimasti ancora alla prima fase. Non solo ma il primo passo verso la normalizzazione (la concessione di un contributo da parte del G.M.A. pari alla metà del costo delle case ad iniziativa delle cooperative edilizie) ha incontrato notevoli difficoltà. Da un anno in fatti si attende il perfezionamento della concessione dei mutui bancari a tali cooperative per la metà del costo delle costruzioni, mentre il G.M.A. deve tenere disponibili ed improduttive le centinaia di milioni di lire stanziate allo scopo.

Il passo fatto dall'Associazione industriali tende ad una radicale soluzione del problema, sulla traccia di un progetto accolto recentemente dal Governo nazionale, e già da noi illustrato in precedenti edizioni. Il G.M.A. dovrebbe cioè costituire un fondo per il finanziamento delle iniziative private, ovviando con ciò alla difficoltà di ottenere i mutui attraverso il credito bancario. I prestiti governativi avverrebbero con la formula della lunga scadenza e del basso tasso di interesse, e, ciò congiunto alle agevolazioni fiscali concesse recentemente dal G.M.A. ai costruttori di case d'abitazione (Ordine 222), consentirebbe finalmente di avviare le costruzioni private, stimolando nel contempo altri investimenti privati in questo campo.

Un piano dettagliato e concreto è già stato elaborato, e verrà presentato probabilmente oggi o domani all'esame dei competenti Dipartimenti del G.M.A., che già si sono mostrati favorevoli al progetto. I fondi occorrenti dovrebbero venir forniti dalle disponibilità del bilancio del G.M.A. e dall'impiego dei fondi-lire E.R.P. La urgente necessità di nuove case e l'importanza dell'industria edilizia nell'economia locale — della quale ha sempre costituito un fattore determinante, anche per l'attività delle industrie complementari, dalle cave alle forniture di arredamento — raccomandano alla sollecita attenzione del G.M.A. questo progetto e la sua realizzazione.

I premi messi in palio per la lotteria, che avrebbe dovuto svolgersi nel corso della tradizionale veglia dei pionieri africani — lotteria che non ebbe luogo per ragioni fiscali — saranno sorteggiati alla prossima festa dell'Associazione nazionale profughi dell'Africa italiana.

L'illuminazione negli atri delle case

A seguito delle recenti disposizioni emanate dal G.M.A. sulla disciplina dei servizi di illuminazione degli atri e delle scale di abitazione, le autorità di Polizia hanno stabilito l'obbligo dell'illuminazione degli atri e delle scale, per il corrente mese, dalle ore 18.45 alle 22. Per quanto riguarda la chiusura degli ingressi alle case di abitazione, l'ordinanza precisa che dopo le ore 22 potrà venir lasciato aperto un unico accesso dove esista un custode, nessuno dove il custode manchi.

Tre minuti di silenzio nel Venerdì santo

Il Comitato antiblasfemo di Trieste invita, come ogni anno, la popolazione a sospendere qualsiasi lavoro e mantenere il silenzio, venerdì alle 15, per la durata di tre minuti. Si invitano i datori di lavoro a concedere questa interruzione nei lavori perchè tutti possano seguire la pratica cristiana.

Si è iniziata l'offensiva del «comitato della pace»

Le voci non confermate d'uno sbarco di armi americane a Trieste sono bastate ai comunisti per lanciarsi in una nuova agitazione

I comunisti hanno iniziato ieri anche nella nostra città l'offensiva contro lo sbarco delle armi americane in Italia. L'agitazione è alimentata dalle informazioni diffuse da vari giornali — e che non hanno trovato sinora alcuna conferma, nemmeno ufficiosa — sul probabile sbarco nel nostro porto del primo contingente d'armi inviato dagli Stati Uniti all'Italia.

Ieri mattina al Cantiere «San Marco» e negli altri maggiori stabilimenti cittadini gruppi di attivisti comunisti, per l'occasione operanti in nome di uno pseudo «comitato della pace», hanno iniziato l'ennesima raccolta di firme ed adesioni per un'agitazione sindacale contro lo sbarco delle armi a Trieste. I Sindacati unici questa volta rimangono, inizialmente almeno, ufficialmente estranei alla faccenda. Il «comitato della pace» ha chiesto ai comitati di fabbrica comunisti ed alle commissioni interne della Camera del Lavoro l'adesione all'agitazione. La tattica è diretta evidentemente a conquistare proseliti tra gli aderenti alla Camera del Lavoro, attraverso l'azione individuale degli attivisti, essendo i Sindacati unici già squalificati tra le masse operaie. I rappresentanti della Camera del Lavoro presso gli stabilimenti e gli stessi lavoratori avvicinati dagli attivisti, hanno respinto le pretese comuniste, riaffermando la necessità di estraniare l'attività delle organizzazioni sindacali dai contrasti e dalle speculazioni politiche, denunciando inoltre i fini antinazionali dell'opposizione cominformista ai piani di difesa e di ricostruzione economica dell'Europa.

Negli altri settori sindacali si è avuta ieri un'astensione dal lavoro, della durata di due ore, da parte del personale delle società di navigazione, in segno di protesta per la sospensione dell'indennità straordinaria di congedamento e la conclusione del lodo per la regolamentazione contrattuale al personale dipendente da studi avvocatili e similari, lodo che migliora le retribuzioni della categoria.

L'assemblea del Sindacato poligrafici, che doveva aver luogo domani sera alla Camera del Lavoro, è stata rinviata alle 18 di venerdì 7 corrente.

L'ORPELLO MUSIZZA

Il pasticcio di mons. Musizza è nato sotto cattiva stella. Lo ineffabile monsignore è stato accolto ieri nel popolare rione di Sant'Anna a Capodistria con urla e fischi da gruppi di donne, mentre egli andava di casa in casa in cerca di firme per la lista di quel suo movimento dal pomposo nome di cristiano-sociale. Mons. Musizza, che ormai sente sulla sua testa divampare la tempesta, si faceva accompagnare nelle visite da un arcigno milite della difesa popolare, un tipaccio che non aveva proprio nulla nè di cristiano, nè di sociale. Ma la presenza del «druso» non è servita a placare l'ira delle capodistriane.

Alla fine della travagliata e ingrata missione mons. Musizza ha raggranellato non più di una diecina di firme, come egli ha malinconicamente confessato al «bravo» che lo accompagnava. Ormai che il trucco dei cristiano-sociali di mons. Musizza è stato svelato, è da credere che la lista non sarà più nemmeno presentata. La sua trista macchinazione è stata frustrata sul nascere dall'inequivocabile messa a punto della Curia vescovile di Trieste, che ha negato al clero di Capodistria e dell'intera zona B ogni e qualsiasi adesione alla iniziativa di mons. Musizza e lo ha posto fuori legge. Se qualche degno sacerdote gli ha dato credito in un primo momento, ciò fu solo in quanto mons. Musizza si era presentato con inaudita impudenza a nome dle Vescovo di Trieste.

L'episodio è servito, tutto sommato, a smascherare la figura di mons. Musizza. Egli è conosciuto nel rione di Roiano — dove trent'anni addietro faceva il cooperatore sloveno di quella parrocchia — per un acceso irriducibile nazionalista sloveno. Oggi egli figura nei ruoli jugoslavi come professore di tedesco, anche se non esiste la relativa cattedra: esiste però lo stipendio, che gli viene puntualmente pagato da parte dell'amministrazione jugoslava, la quale lo annovera fra i più zelanti propagandisti del verbo titino. E' già stato rivelato che mons. Musizza inviò ad un vecchio irresponsabile, tale Enrico Pizzarello, diecimila dinari allo scopo di ingaggiarlo per la campagna elettorale per il famoso movimento cristiano-sociale. Ora si apprende che il Pizzarello, saputo che il movimento è stato sconfessato dalla Curia vescovile di Trieste ed addirittura biasimato, ha dato le sue dimissioni. Casi analoghi si sarebbero verificati con altri candidati, benchè naturalmente le dimissioni non siano state accettate.

A Capodistria corre voce che mons. Musizza, dopo avere giocato così incautamente la sua partita, stia per ritirarsi del tutto, ripudiando gli atti compiuti e invocando l'indulgenza per gli errori commessi. Uomo ambiziosissimo, egli ha prima tradito il sacerdozio, infine il nazionalista sloveno è caduto nella trappola titina.

E' stato medicato all'Ospedale e colà giudicato guaribile in 9 giorni, il calzolaio Antonio Mian, di 59 anni, abitante in piazza S. Caterina 4, che presentava lesioni multiple al viso. Il Mian ha dichiarato che a conciarlo in quel modo era stato un suo figlio.

ASTERISCHI

MARCO CADELLI E' PAPA'

La cicogna non arrivava mai in casa di Marco Cadelli. Questa eterna favola, questa commovente realtà che si ripete dacchè l'uomo esiste, tardava a manifestarsi. O forse era l'impazienza di conoscerla che la faceva tardare. Poi la cicogna s'è stancata di volare torno torno al campanile della vicina chiesa, e di divertirsi con il dubbio dei due che l'aspettavano — sarà lui, o sarà lei? — ed ha deposto il suo roseo fagottello. E' lui, Gianfranco, che diverrà centrattacco della nazionale di calcio. L'ha detto il papà. Al caro Marco, compagno fedele nelle nostre quotidiane fatiche, e alla sua gentile consorte, signora Bruna, porgiamo le affettuose felicitazioni della famiglia del «Giornale di Trieste».

LUCI DELLA CITTA'

Capiterà, tra qualche mese, di sentire presso le fermate tranviarie frasi di questo genere: «Aspetto il Dentifricio Bianco»; oppure «Per arrivare in ufficio mi è più comodo l'Aperitivo Verde». Questo ci ha suggerito ieri sera l'esperimento fatto da un gruppo di tecnici cittadini per l'impianto della pubblicità luminosa al neon sulle vetture tranviarie. Una motrice è stata fatta viaggiare lungo le Rive, con sul tetto una doppia insegna multicolore. L'innovazione è unica nel suo genere, non soltanto in Italia, ma anche all'estero. Inventato e brevettato da ingegneri concittadini, che lo hanno realizzato presso la piccola industria locale con la collaborazione del servizio tranvie dell'Acegat, l'impianto sperimentato ieri risolve un problema sinora insoluto per la trasformazione dell'energia continua che alimenta la rete tranviaria in energia alternata, necessaria all'illuminazione dei tubi luminiscenti e fluorescenti, con l'impiego di circuiti elettronici.

IL VINO DI RENATO FUCINI

Non a torto l'autore delle celebri «Veglie» soleva dichiararsi più orgoglioso, che delle stesse sue opere, del vino dei suoi vigneti, l'ormai famoso «Dianella», saporoso e schietto come la vivida prosa dello scrittore toscano. Gli intenditori triestini apprenderanno con piacere che questo rinomato vino è stato finalmente messo in vendita anche a Trieste dalla Ditta Chianti Fossi (via S. Maurizio 14, tel. 90721), che si è assicurata tutta la produzione delle celebri fattorie.

INASPRIMENTO IN ZONA B della campagna d'intimidazioni

Arresti ed estenuanti interrogatori - Vessazioni agli insegnanti delle scuole italiane - Un'immagine sacra profanata a Capodistria

I sistemi adoperati dai titini durante la campagna elettorale non lasciano più dubbi circa l'intenzione di scatenare per il 16 aprile in Zona B un vero terrorismo poliziesco. La propaganda titina si appoggia sempre più sulla polizia di sicurezza e sulle intimidazioni personali.

Ad Isola d'Istria sono state fatte girare vetture con altoparlanti dai quali venivano pronunziate minacce contro alcuni pacifici cittadini, colpevoli soltanto di non avere partecipato al comizio elettorale del fronte popolare. La polizia ha poi fatto irruzione nella casa del sacerdote don Attilio Delise, sottoponendolo a un lungo interrogatorio. Un altro cittadino di Capodistria, tale Mario Dandri, è stato fermato e condotto alla sede della polizia, dove ha subito stringenti interrogatori fino all'una di notte. A Grisignana allo scopo di avere un po' di gente ai comizi elettorali, i titini hanno pensato di organizzare il comizio sulla piazza della chiesa al termine della funzione delle Palme. Ma le diverse centinaia di fedeli all'uscita dalla chiesa si sono immediatamente dileguate ed il presidente del comitato distrettuale di Buie ha potuto parlare soltanto a una ventina di persone. A Pirano la polizia popolare ha arrestato la signorina Lucia Tamaro, che è stata poi tradotta alle carceri di Capodistria sotto la generica imputazione di sabotaggio. Non si conoscono finora le vere ragioni del suo arresto. Si ritiene per altro che esso sia in relazione con l'arrivo a Pirano di una grossa comitiva di attivisti comunisti giunti da Lubiana a bordo di alcuni autocarri.

A Capodistria una trentina di insegnanti delle scuole italiane della Zona B sono stati in questi giorni convocati alla sede di polizia e sottoposti ad estenuanti interrogatori. La polizia ha chiesto loro ogni sorta di informazioni e indiscrezioni circa la prossima campagna elettorale. I titini accusano il corpo elettorale italiano di svolgere propaganda astensionista. Gli insegnanti sarebbero stati anche diffidati di recarsi a Trieste. Con questi interrogatori la polizia intende impressionare gli insegnanti e indebolire ancora più la posizione della scuola italiana. Anche parecchi operai e contadini hanno subito analoghi interrogatori. A Tribano i titini hanno escogitato un nuovo mezzo per avere un po' di pubblico ai loro comizi elettorali. Hanno organizzato insie- [illegible] dopo essere stati affissi. In questo paese infatti non esiste un comando della difesa popolare e quindi i titini non possono esercitare le loro solite pressioni poliziesche.

Infine si apprende da Capodistria che un'altra nicchia sita nel piazzale della Madonnetta è stata profanata. Gli iconoclasti hanno infranto il vetro di protezione, sputacchiato l'immagine della Madonna e tentato, senza però riuscirvi, di appiccarvi il fuoco. Il fatto ha suscitato profonda indignazione in ogni settore della popolazione, la quale teme che altre azioni del genere possano venir commesse dai titini durante la settimana santa.

TRIBUNALE PENALE

L'uomo al volante non aveva colpa

Il 29 maggio del 1949, la guardia della Polizia civile Giuseppe Parmeggiani, della sezione trasporti della zona di Muggia aggregata al distretto di San Dorligo della Valle, al volante di una camionetta con sei quintali di carbone stava percorrendo a grande velocità la strada provinciale che da S. Antonio di Moccò va a Bagnoli. A un centinaio di metri dall'abitato, una bambina di 5 anni, Vesna Zerial, scesa da un marciapiede, volle attraversare la strada per raggiungere la mamma che si trovava sul lato opposto. Il Parmeggiani, notata la bimba, sterzò violentemente a sinistra ma i freni non funzionarono in pieno per cui la camionetta investì la misera bimba che per le gravissime lesioni riportate morì quasi all'istante. Contro il Parmeggiani venne avviato regolare procedimento penale, ed ora egli è dovuto presentarsi davanti ai giudici della prima sezione per rispondere di omicidio colposo. Dopo l'interrogatorio dell'imputato, le deposizioni dei testi e l'accertamento dei rilievi peritali, il Tribunale ha ritenuto, date le risultanze, di assolvere l'imputato perchè il fatto non costituisce reato. Presidente: Picciola; P. M.: De Franco; Difesa: Pollucci; Cancelliere: Piuch.

La strada del tetto porta all'ospedale

Caterina Cernecca, di 36 anni, esule, da Pinguente, e alloggiata al III piano dell'Asilo dei profughi di via del Bosco 4, iersera, verso le 19.45, smaniava per far rincasare un suo figlioletto, di 7 anni, che si attardava a giocare nel cortile della casa. Stanca di chiamarlo inutilmente, la Cernecca decideva di raggiungere il piccolo testardo nel cortile; per [illegible] circa 4 metri su un sottostante terrazzino, perdendo i sensi all'istante. Veniva richiesto l'intervento della CRI, e poco dopo una autolettiga con a bordo il dott. Polonio era sul posto. Il sanitario riscontrava alla donna una profonda contusione all'anca sinistra, ferite lacero contuse alla fronte e contusioni al gomito destro, per cui provvedeva ad avviarla d'urgenza all'ospedale, dove è stata accolta con prognosi di un mese.

Due giovani arrestati per la rapina all'americano

Per diverse sere, le strade di Cittavecchia sono state l'itinerario preferito da giovanotti seri che non davano retta a nessuno, e che avevano tutta l'aria di cercare qualcosa: erano i funzionari della «Volante», comandati dall'ispettore Stefani, che tentavano di fare luce sulla rapina di cui era rimasto vittima la notte del 30 marzo il marittimo Leonard Acreé, nato 44 anni fa a Denvier, nel Colorado, imbarcato sul piroscafo americano «Stella Lykes». Il marittimo aveva trascorso qualche ora in una trattoria di Piazza Cavana, con due giovani i quali, all'uscita del locale, lo avevano assalito rapinandolo di una banconota da mille che lo Acreé custodiva nella tasca interna della giacca. Con una camionetta dell'Emergenza, il marittimo era stato avviato all'Ospedale, dove, oltre allo stato d'etilismo, i sanitari gli avevano riscontrato lesioni guaribili in una decina di giorni.

Dopo lunghi sondaggi, la «Volante» apprendeva che uno dei due assalitori era certo Benito, un «habituée» delle strade di Cittavecchia. Le indagini successive si polarizzavano sulle persone di Benito Torre, di 22 anni, abitante in via Cappello 13, e Bruno Burolo, di 19 anni, abitante in via Crosada 12. I due giovani venivano tratti in arresto, ma mentre il Torre ammetteva di avere consumato la rapina, il Burolo sosteneva di essere stato soltanto testimone del fatto, e di non avere ricavato alcun utile materiale dal criminoso episodio.

La morte dell'ing. Cattarini

E' deceduto improvvisamente l'ing. Giovanni Cattarini, lasciando profondo e vasto rimpianto negli ambienti industriali e nel mondo degli affari, ove il valoroso professionista godeva della più vasta e cordiale estimazione. Era un coraggioso costruttore: vaste plaghe della città sono sorte all'attuale floridezza grazie al suo ardito spirito d'iniziativa. Giovanni Cattarini aveva il coraggio e la tenacia dei migliori figli di Lussino. Aveva compiuto gli studi medi a Capodistria e si era laureato in ingegneria elettrotecnica al Politecnico di Vienna, già allora distinguendosi per vivacità d'ingegno e per la inesauribile sete di conoscenza. Mente aperta a tutti i campi dello scibile, aveva coltivato fino agli ultimi mesi della sua esistenza studi tecnici e umanistici guadagnandosi la considerazione dei circoli più elevati della città anche per le alte doti del cuore. Trieste ha perduto con Giovanni Cattarini un uomo della cui opera a lungo rimarrà il ricordo. A quanti piangono la perdita, alla consorte, signora Anita Clementi, ai figli Giannina ved. Verdi e cap. Mauro, e a quanti nella dolorosa circostanza prendono il lutto, porgiamo vive condoglianze.

Dibattito al C. C. A. su «La terra trema»

Oggi alle 18.30 avrà luogo al C.C.A. (via S. Carlo 2) un dibattito su «La terra trema» di Luchino Visconti. Verranno esaminate le recensioni apparse nei quotidiani locali, le risposte al «referendum» indette dal Cinema Garibaldi, verranno letti i principali giudizi critici finora apparsi sull'argomento. Relatore Callisto Cosulich. Ingresso libero.

Mentre attraversava la via Milano, Maria Ermengone, di 74 anni, abitante in via Conti 48, giunta all'angolo con via Roma, è stata atterrata da una vettura filoviaria. La Ermengone, che ha riportato la sospetta frattura del malleolo destro, è stata medicata alla CRI.

DALL'AUTO SPARITA una borsa di orologi

Nell'animato andirivieni del Corso, ignoti ladri hanno perpetrato iersera un clamoroso colpo ai danni del rappresentante della ditta Luporini, con sede a Milano, in via Podgora 13, Paolo Badolamenti, di 33 anni, residente [illegible]

[illegible] volte l'indennità giornaliera di disoccupazione, spetterà ai lavoratori che nel periodo dal 18 al 24 dicembre percepiscano un sussidio o un'indennità di disoccupazione.

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

Pasqua a Venezia

[illegible]

Norme per il premio natalizio ai disoccupati

[illegible]

STATO CIVILE del giorno 4 aprile 1950

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

LA RADIO

[illegible]

Autoservizi per l'Austria

[illegible]

SPETTACOLI

Concerto Cambissa - Cortot

Il compito dell'esecutore è rivivere quegli stati d'animo che l'autore ha ricreato in arte, la sua grandezza interpretativa sarà pari alla sua capacità di intendere la poesia. Saper vibrare di fronte alla poesia, saperla rettamente intendere, è uno stato di grazia, è un dono fatto a rarissimi, a quei pochi che tale dono sanno sfruttare rivolgendo lo spirito alle cose eterne. Alfred Cortot è uno di questi eletti ed ha saputo utilizzare il dono in modo da raggiungere dentro di sè il più alto stato di equilibrio possibile. E' forse così il maggiore di tutti gli interpreti musicali. Per questo può accostarsi alla musica senza alcuna preoccupazione che lo possa sviare dalla ricerca, non ha altro che da immergersi nel canto. E lo fa ogni volta con entusiasmo, ogni volta vibra con commozione e pare, tale è la sua spontaneità, che sia il primo contatto, magnifico ed affascinante per la nuova scoperta. L'esecuzione è spiritualmente perfetta perchè, senza effetti preordinati, il canto si espande così libero che non è avvertibile il passaggio attraverso l'esecutore. Di fronte a tale poesia non contano gli svarioni tecnici del pianista perchè l'atmosfera è così elevata da assorbire completamente il disagio dell'imperfezione meccanica. Ha accompagnato il sublime pianista, Giorgio Cambissa, e lo ha fatto con discrezione ed equilibrio. Poi l'orchestra ha eseguito il «Prometeo» di Beethoven, «Lo straniero» di Pizzetti e «Romeo e Giulietta» di Ciaikowski, e il maestro Cambissa si è mostrato direttore di polso e sensibile, con una chiara visione di quale sia il limite oltre cui le sonorità non devono ascendere. Applausi entusiastici da parte del numerosissimo pubblico a Cambissa ed a Cortot che, dopo lunghe insistenze, ha concesso due fuori-programma. Ed ha suonato assente, come sempre, dall'ambiente che lo circondava.

La Compagnia Pavlova da sabato al Verdi

La stagione di prosa verrà ripresa sabato al Verdi con le recite della compagnia diretta da Tatiana Pavlova, che presenta un interessantissimo repertorio comprendente le seguenti novità: «Anime in tumulto» di M. C. Hutton, «La torre d'avorio» di P. Mazzolotti, «Zoo di vetro» di T. Williams, «Lunga notte di Medea» di C. Alvaro, nonchè le riprese «Mirra Efros» di G. Gordini, «Resurrezione» di L. Tolstoi, «La professione della signora Warren» di G. B. Shaw, «La signora X» di A. Bisson, «Lady Kytti ritorna» di S. Maugham. Sabato verrà rappresentata la brillantissima commedia di Maugham «Lady Kytti ritorna» (Il Circolo), per la quale s'inizia stamane alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

«Il clavicembalo ben temperato» con Carlo Vidusso al C. C. A.

Questa sera, domani e dopodomani, con inizio alle 21, al C.C.A., avrà luogo l'esecuzione integrale del «Clavicembalo ben temperato» di Giovanni Sebastiano Bach, interpretato dal pianista Carlo Vidusso. La manifestazione rientra nel ciclo commemorativo del centenario bachiano, promosso dalla sezione musica del Circolo.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16.30: «Corruzione» con Robert Taylor, Ava Gardner, Charles Laughton. Metro. Ultima 22.
ROSSETTI. 16: «Suprema decisione» con C. Gable, W. Pidgeon, V. Johnson. Ult. 22. E' un film M.G.M.
FENICE. 16.30: «Ombre rosse», il capolavoro Union Film di John Ford con J. Wayne, C. Trevor, T. Mitchell. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 15.30 (cassa ore 15) ult. 22. Il più grande spettacolo di tutti i tempi: «Giubbe rosse», in tecnicolore con G. Cooper, P. Goddard, M. Carrol. Regia di Cecil De Mille.

ALABARDA. 16: «La quercia dei giganti», colossale supertecnicolore con Susanna Hayward, Van Heflin.
GARIBALDI. 15: «Prigionieri di Satana» con Dana Andrews. E' un film Fox in prima visione.
IDEALE. 16.15, 18, 21: un colosso in tecnicolore «Giovanna d'Arco» con Ingrid Bergman.
IMPERO. 14.30: «Musica maestro!», superrivista musicale scaturita dal genio di Walt Disney, in tecnicolore.
ITALIA. 15.30: «Il mio avventuriero», film delizioso con Betty Grable, Tirone Power (Fox).
VIALE. 15.30: «Benvenuto Reverendo!» con Aldo Fabrizi. Domani: «Il re dei re» (vita, passione e morte di N. S. Gesù Cristo) con Warner Baxter. Regia di Cecil B. De Mille.
VITTORIO VENETO. 16: «Se fossi deputato» con Nino Taranto. I vis.
ADUA. 15: «Il pilota della morte», prima visione e «Allegri gemelli» con Stan e Ollio.
ARMONIA. 15.30: «La grande conquista» con John Wayne e Laraine Day. Tecnicolore RKO.
AZZURRO. 16: «Domani saranno uomini», con Pat O' Brien. Segue Paperino a colori.
BELVEDERE. 16: «Vacanze di Natale» con Deanna Durbin e Gene Helly. Nuovo documentario.
FERROV. S. VITO. 16: «La donna del giorno», brillante interpretazione di S. Tracy e K. Hepburn.
CINEMA DEL MARE. 15: «Belve su Berlino», film di successo con Alan Ladd e Steffy Dunn. I lire 80, II 60.
MARCONI. 15.30: «L'ultimo orizzonte» passionale drammatico con Glenn Ford. Columbia.
MASSIMO. 16: «Fabiola», «La luce di Dio nel crepuscolo degli dei». M. Morgan, H. Vidal (Warner). Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «Il vagabondo dell'isola» con Charles Laughton. Domani: «Il re dei re» con Warner Baxter. Regia Cecil B. De Mille.
ODEON. 16: «Il villaggio incantato» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Comicissimo.
RADIO. 15.30: «Segreto mortale» con Victor Mc. Laglen e Saly Eilers.
SAVONA. 15: «Le donne erano sole» con Ann Sheridan e Lew Ayres. Warner Bros.
VENEZIA. «Passaporto per Suez» con Warren William, Ann Savage.
VITTORIA. 16: «Passaggio a Hong-Kong» con Lucille Fairbanks, Keit Douglas (Warner Bros).

† Luigia Cante

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio il marito ORESTE, i figli CARLO e consorte, CELINA e consorte, e famiglie congiunte.

Trieste, 5 aprile 1950.

† Munita dei conforti religiosi e circondata dall'affetto dei suoi cari spirò oggi

Anna Maria Marchesi

n. BLASON, d'anni 76

Ne dànno il doloroso annuncio le famiglie MARCHESI, PETRETTO, GALANTE e la sorella TINA BLASON.

I funerali avranno luogo mercoledì, 5 corr., alle ore 16, partendo dalla via G. Carducci n. 32.

Trieste, 4 aprile 1950.

† Come visse così morì santamente

Matteo Giorgi

d'anni 73

Ne dà l'annuncio la dolente consorte FANNY unitamente ai figli MARIA, NUCCI, MARCELLO e MARIO, le NUORE, il GENERO ed i NIPOTINI.

I funerali seguiranno oggi mercoledì, alle ore 14.30, partendo dalla casa n. 9 di via Luigi Ricci.

Trieste, 5 aprile 1950.

† Nella sera del 2 corr., Domenica delle Palme, munito dei conforti religiosi, è spirato in Trieste

Roberto Masotti

d'anni 87

raro esempio di bontà e rettitudine.

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta la moglie TERESA GRAZIANI, la figlia MARIA, la nuora NINA MASOTTI, il genero ANTONIO ONOFRI, i NIPOTI e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste-Codifiume, 4 aprile 1950.

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Ferdi Steno

i GENITORI la ricordano a quanti l'ebbero cara.

Circolo Marina Mercantile «NAZARIO SAURO» TRIESTE

Assemblea Generale Ordinaria

Mercoledì 19 aprile 1950 in prima convocazione alle ore 18.5 col numero legale di soci ed in seconda convocazione alle ore 18.35 con qualsiasi numero di intervenuti, avrà luogo, in Sede sociale, l'Assemblea Generale Ordinaria con il seguente

O. d. G.

1) Elezione del Presidente della Assemblea;
2) Relazione e discussione sull'opera svolta dal Consiglio Direttivo;
3) Approvazione dei bilanci annuali (consuntivo 1949 e preventivo 1950);
4) Nomina degli scrutatori;
5) Elezione delle cariche sociali;
6) Varie.

LA DIREZIONE

Dichiarazione di morte presunta

La signora Torresan Maria di Giosuè in Benedetti ha presentato domanda perchè sia dichiarata la morte presunta del di lei marito **BENEDETTI LUIGI** fu Ermenegildo, nato a Roiana del Roiale il 9 aprile 1906, scomparso nel dicembre 1943, in S. Lucia d'Isonzo mentre si trovava in servizio presso la Stazione ferroviaria, prelevato da elementi partigiani. Si invita chiunque avesse notizie dello scomparso farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Il proc. dott. avv.: Ugo Bassi

VIAGGI E TRASPORTI

Roma medievale

Chi ripensi alla bufera che ha fatto passare, se non proprio sotto, accanto all'arco di Tito gente della Pomerania e del Galles, Bavari e Scoti, Galli e Numidi, Sciti e Mauri, rinnovando gli spettacoli delle antiche invasioni, può trovare quasi miracoloso che, dopo, tutto sia tornato a posto, e il Campidoglio sia tuttora in piedi, e San Pietro possa porgere ancora il suo consumato alluce di bronzo al bacio dei pellegrini. La forza di resistenza e di sopravvivenza di Roma è veramente incredibile. Essa è dovuta a tante ragioni, naturali e soprannaturali; ma, fra l'altro, si spiega con un lungo allenamento per cui nulla può sorprenderla o colpirla nelle parti vitali. Questa lupa ha fatto veramente la pelle dura.

Per apprezzare meglio queste formidabili capacità di incassare non si deve considerare la Roma imperiale, che pure ebbe le sue tremende avventure, ma quella della decadenza, specialmente di quel periodo, in genere così poco noto, che va da Carlo Magno sino alle Crociate; quello che si vuol chiamare, barbaramente, l'alto Medio Evo. Ma uno dei più valenti studiosi dell'Evo Medio romano, Paolo Brezzi, ha ricostruito la storia della città e del Papato fino alla morte di Federigo II di Svevia, includendovi perciò il periodo più bello del Comune (P. Brezzi: Roma e l'Impero medievale, ed. Cappelli), durante il quale il Papato romano assume una decisa funzione antimperiale: atteggiamento non improvvisato, ma che aveva precedenti storici importanti, e non costanti.

Carattere saliente di quei quattro secoli e mezzo è la complessità degli avvenimenti, il numero fantastico di fattori individuali e collettivi, politici militari e religiosi, che vi interferiscono. Il grande nome e le sorti stesse di Roma paiono galleggiare sopra quel caos, come, secondo la Genesi, lo spirito di Dio trasvolava sopra le acque al principio del mondo. V'era il Pontefice romano, più o meno sovrano perchè il suo titolo di redenzione era più di fatto che di diritto; v'era l'Imperatore che pretendeva ogni tanto riflettere le sparse membra del suo dominio; ma anche l'altro Imperatore, quello di Bisanzio, non aveva rinunciato ai suoi diritti; vi era nella città un'amministrazione laica, v'era un Senato; v'era un'aristocrazia frequente e battagliera, dalla quale uscivano fuori un Alberico, un Crescenzio e perfino una Marozia che spadroneggiavano. E, per colmo, dal vicino litorale, per più secoli, i Saraceni minacciarono le torri di Pietro.

Oggi si fanno molte riserve sulla vecchia teoria del Villari, che nelle lotte fra Chiesa e Impero, fra signori italiani e sovrani germanici, e più tardi fra guelfi e ghibellini, si debba vedere il continuo, vittorioso sforzo d'emancipazione dell'elemento latino, italico, contro il tedesco; ma è una specie di legge implacabile rivincita delle invasioni. Ma un fatto è certo: che tutto il Medio Evo, a Roma come altrove in Italia, è dominato da una continua passione germanica a cui risponde una reazione dello spirito, del costume e talora delle armi italiane. E' proprio un amore sfortunato quello dei tedeschi (nel campo politico, s'intende) per questa Italia che si ostina ad essere romana. Fino da allora i tedeschi, anche i migliori, avevano la mania di organizzare, di mettere ordine fra noi e gli italiani rispondevano con la loro fiera e geniale anarchia, così piena di germi di civiltà e di bellezza.

E non è a dire che gli Imperatori germanici, da Ottone III al Barbarossa passando per Enrico IV, quello di Canossa, avessero cattive intenzioni; altrimenti Dante non avrebbe parteggiato per l'Aquila. Nè furono sempre ostili ai Pontefici; anzi, quando si trattò di liberare il Vaticano da qualche nemico troppo ingombrante, si incaricarono volentieri della bisogna. Ed ecco Ottone trascinare fuori da Castel Sant'Angelo il povero Crescenzio, farlo decapitare e attaccare per i piedi a un palo altissimo dinanzi alla folla: sub conspectu civitatis, in trabe excelsa; e ciò perchè il potente patrizio romano s'era ribellato a Gregorio V. E il Barbarossa non dimostrò il minimo zelo nel consegnare Arnaldo da Brescia al prefetto di Roma, al tempo di Adriano IV, e per ingraziarsi quest'ultimo?

In sostanza, per molti anni i rapporti fra Papato e Impero furono un'alternativa di contrasti e di paci, di dispetti e di favori, e in quegli attriti finiva spesso col restare stritolato qualcuno, che non aveva fatto in tempo a tirarsi da parte. Ma a poco a poco le rispettive posizioni si precisarono e il contrasto, passato in sede ideologica, divenne insanabile.

Quanto al Comune di Roma (perchè anche Roma fu Comune, sebbene se ne parli poco) esso subì una lenta evoluzione: nei primi secoli riconosceva volentieri il lontano Imperatore perchè alleggerisse il pesante potere del vicino Pontefice sull'amministrazione cittadina; ma più tardi abbandonò generalmente la causa imperiale, alla quale rimasero attaccati solo alcuni feudatari dell'antica stirpe di Tuscolo, come i Colonna.

Dirigersi fra tanto viluppo di fatti maggiori e minori, e scoprire il segreto non è davvero facile; ma seguirne il drammatico svolgimento è sempre interessante; perchè queste furono, come poche epoche, mosse da personalità potenti: non sono bruti violenti, come spesso si immagina, ma ingegni sottili, dialettici, temperamenti originali e bizzarri. Il libro del Brezzi si chiude con quel volterriano avanti lettera che fu Federigo II, affascinante figura; simpatica non sempre.

Questo illustre scomunicato non ebbe il gentile pensiero, dopo aver vinto rovinosamente i guelfi milanesi a Cortenuova nel 1237, di mandare a Roma il carroccio della città lombarda, volendo con questa decisione deporre ogni sua gloria ai piedi di Roma, perchè Roma è il fondamento stesso dell'Impero: caput imperii? Il papa, Gregorio IX, non mostrò di gradire quell'invio, che aveva troppo sapore di propaganda e d'intimidazione; e anche il popolo romano dovè dar segni di malumore, e Federigo sentì il bisogno di minacciare la pena di morte contro chi avesse insultato o danneggiato quel trofeo, prescrivendo ... vel nocumenta carroccio.

Di questi episodi secondari, ma significativi, è piena la storia di Roma nel Medio Evo; gli studiosi ne citano centinaia e ne ricavano, quando possono, leggi e filosofie; i profani ne spillano appena qualcuno a scopo di curiosità, quasi altrettanti lumicini colorati, di cui è costellato il caos medievale d'Europa e di Roma.

ALDO VALORI

NUOVI OBELISCHI SORGONO A ROMA LUNGO LA VIA DELLA CONCILIAZIONE. LA STRADA CHE SFOCIA NEL GRANDIOSO PIAZZALE ANTISTANTE ALLA BASILICA DI SAN PIETRO

Gli inizi del Futurismo alla Biennale di Venezia

Venezia, 4

Tra le mostre di interesse culturale che saranno organizzate in seno alla XXV Biennale di Venezia una delle più importanti sarà quella che documenterà gli inizi del movimento dei futuristi italiani.

Com'è noto l'iniziativa del movimento futurista risale al poeta Filippo Tommaso Marinetti, ed al manifesto del futurismo ch'egli pubblicò nel quotidiano parigino «Le Figaro» il 20 febbraio 1909.

Un anno dopo, l'11 febbraio 1910, Boccioni, Carrà e Russolo, ai quali s'erano associati i pittori Balla e Severini, lanciarono il manifesto dei pittori futuristi, seguito, due mesi dopo, dal manifesto tecnico della pittura futurista. Infine, l'11 aprile 1912, venne lanciato il manifesto della scultura futurista.

Alla Biennale saranno esposte solamente opere di quel periodo iniziale, che figurarono alle prime due mostre del futurismo, quella della pittura futurista aperta a Parigi nel febbraio 1912, e passata poi a Londra e in altre capitali europee, e quella della scultura futurista, tenutasi a Parigi nel giugno 1913. Gran parte delle opere verranno prestate da musei degli Stati Uniti d'America.

IL DIVORZIO SOTTO IL VISONE

Allarmanti responsi delle statistiche - In America ci si sposa per divorziare - Il successo di un libro scritto da una donna

Con la comoda e disinvolta formula: «crudeltà coniugale», (che può consistere nel fumare la pipa) i divorzi in U.S.A. si stanno rapidamente portando in statistica al livello dei matrimoni e hanno già raggiunto allarmanti proporzioni. Se ne è particolarmente allarmata Kathleen Norris che ha dedicato al problema, di così alta importanza sociale, un romanzo molto diffuso e unanimemente approvato. Isabella, la giovane, volubile e capricciosa protagonista, non potrebbe tuttavia far sua la dichiarazione di una graziosissima «miss» ventiquattrenne già tre volte divorziata e prossima alle «quarte» nozze che confessò sinceramente ad un giornalista italiano: «In America ci si sposa per divorziare». E, insistendo, riconfermò: «Da noi il matrimonio rappresenta la causa principale del divorzio». No, per fortuna, Isabella non è così cinica, come meglio vedremo in seguito. E la Norris in «Mink Coat» (Pelliccia di Visone) ha voluto dimostrare come in molti casi il divorzio sia il prodotto momentaneo di una incredibile leggerezza da parte dei coniugi, e di una deplorevole indulgenza da parte dei magistrati. «Lo si accetta e si applica in U.S.A. — afferma nell'autorevole «Wicenta Eagle» Ann Baumgarten — con inverosimile facilità come se si trattasse di un atto normale di vita quotidiana: cambiamento di abito, trasferimento di proprietà, di persona, di cosa». Ma Isabella non giunge, come dicevamo, al cinismo perchè, guidata e ispirata dalla Norris, conserva per fortuna una larga dose di sentimentalismo ed è costituzionalmente onesta. Una onestà che ci fa quasi sorridere per la sua ingenuità «non europea». Pensate: il marito di Isabella, l'ingegner Denis, è in guerra. Denis possiede tutti i requisiti, tutti i numeri per rendere felice una donna e difatti Isabella ne è orgogliosa... finchè gli sta vicina. E' proprio il marito ideale. Ma Denis ha il torto di partire, Isabella, rimasta sola si annoia. Tradirlo? Non ci pensa neppure, non sarebbe onesto. Le gironza dintorno un corteggiatore in grande stile, un certo Avery, che, pur essendo, in sostanza, un uomo non privo di qualità morali, non ha certo la solidità e la serietà di Denis. Però Avery possiede, su Denis, un vantaggio indiscutibile: è... ricchissimo. Tanto perspicace quanto egoista, Avery capisce a prima vista che Isabella non è donna da tradire il marito, e allora le fa un giochetto di prestigio, il giochetto preliminare di «nascondere» il divorzio sotto il regalo di una splendida pelliccia di visone che l'imprudente Isabella accetta, indossa e sfoggia, marito assente e compiacente.

Nessuna anticipazione in natura viene concessa in cambio del munifico dono. Ma il dono ha una sua esigenza che non sfugge alla fatua creatura. La pelliccia le sta sulle belle spalle nude come una ipoteca di primo grado, sicchè la giovane donna, vissuta e cresciuta, da signorina, in un piccolo ambiente provinciale e niente affatto esperta della vita mondana, si lascia affascinare dal lusso e scambia una effimera simpatia per un duraturo amore. Cosa fare? Molto semplice, risponderebbe qualunque donna europea che, in un momento di leggerezza, si fosse lasciata tentare e avesse accettato il dono: molto semplice, basta restituire la pelliccia all'offerente. E metterlo alla porta. Nossignori, Isabella intende tenersela, la pelliccia, e... meritarsela ma sempre restando nella legalità, nella legittimità. Benchè abbia due amori di bimbe, la frivola donna, senza il minimo senso di tempestività psicologica, senza riflettere che suo marito combatte al fronte per la Patria, gli scrive candidamente una bella letterina in calligrafia chiedendogli il «permesso di divorziare». Proprio come una signorina bene educata potrebbe chiedere ai genitori lontani il permesso di partecipare ad una festa di ballo. E il marito? Il marito invece di farsi dare una breve licenza e venirla a prendere a sculacciate, acconsente. Per indifferenza? Tutt'altro. Denis ama Isabella con tutta l'anima ma ha un estremo un superlativo rispetto per la libertà di coscienza. Perciò non approfitta in alcun modo della sua autorità maritale: acconsente e si strazia. A questo punto dobbiamo rinunciare alla nostra mentalità europea, forse soverchiamente tradizionalista, e liberarci (sia pure per qualche istante) delle nostre convenzioni, e delle nostre credenze, per assuefarci al clima del romanzo e per entrare nello spirito dei personaggi tanto dissimili da noi. E così il divorzio avviene. Ma Isabella non ha pensato al «poi». E si accorge, troppo tardi, di non potersi disfare di un passato «non deponibile»; vi sono quelle due bimbette a ricordarglielo costantemente prima ancora che alle voci lacrimose delle sue piccole si aggiunga quella interna e lancinante del rimorso. Ma qui entriamo in pieno romanzo e tocca alla Norris, scrittrice consumata, esperta in colpi di scena, di condurre Isabella attraverso i roveti e i deserti che ella stessa si è preparati e procurati. Le vicende e le esperienze di costei, per quanto interessanti e complicate, non costituiscono che il lato più appariscente della narrazione; l'autrice se ne serve per scendere in profondità ed iniziarci ai costumi di un mondo artificioso, edonistico, che ella analizza e sottopone coraggiosamente a severa censura non disgiunta da acuta ironia.

«Pelliccia di visone» — afferma ancora Ann Baumgarten — è, quindi romanzo specialmente consigliabile come monito preventivo alle giovani donne (e non soltanto americane ma anche... americanizzanti) che si sposano, come ha detto quella tale «miss», unicamente per divorziare. Ed è così, insiste la Baumgarten, proprio così, dato che la procedura non consente di saltare il primo traguardo (matrimonio) per giungere subito al secondo (divorzio).

Per chi lo ignori, Kathleen Norris è venuta alla letteratura da un magazzino di chincaglierie dove era impiegata a 360 dollari all'anno. Però nessun critico ha mai preso lo spunto da questo dato biografico, del resto meritorio, per insinuare malignamente che la chincaglieria è sparsa nei romanzi di questa popolarissima scrittrice. Non si dimentichi che la simpatica Kathleen si rivolge ad un pubblico assai numeroso, reclutato tra lettori di media cultura, un pubblico che ha le sue esigenze, le sue preferenze, i suoi gusti. Di ciò va tenuto conto nel giudicare «la tecnica» narrativa della Norris. Nondimeno, si può fare alla simpatica autrice l'appunto di imporsi «il lieto fine» a qualunque costo. Anche la scervellata Isabella gode di codesta amnistia, e trova indulgenza, perdono, assoluzione. Il «Caso», nei romanzi della Norris, gioca sempre una parte importante; è un «Caso» bene educato, pieno di buon senso, e altrettanto intelligente di quelle certe pallottole che in guerra procuravano ai combattenti non eroici ad oltranza, ferite sufficienti per allontanarli dalla linea del fuoco e della morte, salvando il decoro. Questo «Caso» benevolo favorisce anche Isabella che dopo una severa e meritata lezione, potrà finalmente «rammendare» con delicatezza i lembi lacerati del sogno e ricamare sulle rammendature «conciliative» i fiorellini di nuove, risorgenti speranze.

VITTORIO EM. BRAVETTA

NELLA CITTÀ DI BEETHOVEN SPIRA ARIA DI MORIGERATEZZA

BONN METTE A POSTO «quelle signore» federali

Pochi coraggiosi prendono le loro difese ricordando le passate benemerenze di antinazismo - Saranno forse avviate al lavoro obbligatorio

Bonn, aprile

Ma adesso sono inquiete perchè presto scoccherà la loro ora. La repubblica federale si appresta infatti a sistemare lo stato giuridico, diciamo così, anche di questa categoria che finora beneficiava del caos creato dal dopoguerra e rispettato dal legislatore. La maestà della legge vuole mettere ordine anche in questo campo. La occasione si presenterà quando, tra breve, alla Camera verrà in discussione il progetto di legge per la lotta contro le malattie veneree.

Il problema è complicato più che altrove. Non trattasi, infatti, in Germania, com'era questione in Italia o in Francia, di chiudere o no le case di tolleranza, perchè queste qui non esistono, sono vietate dal codice penale (art. 180). Ce n'è qualcuna, qua e là, nei grossi centri specie marinari, clandestina, tollerata dalla polizia e dalla procura di Stato che chiudono un occhio, ma sono eccezioni.

Hitler e la Kasernierung

C'era invece la cosiddetta Kasernierung. *Senz'essere relegate proprio in una «caserma», come suona l'espressione tedesca, era vietato alle prostitute abitare in mezzo alla gente, diciamo così, per bene: dovevano prendere residenza in determinate strade malfamate e alloggiare in case che per antica tradizione ospitavano donne di malaffare: una specie di domicilio coatto, dunque, limitatamente all'esercizio della professione.*

La «caserma» fu spazzata via, nel '27, dalla repubblica di Weimar, che restituì a «quelle signore» la libertà di domicilio. Fosse gratitudine, fosse calcolo, si comportarono così bene che nemmeno il regime nazista ebbe alcunchè da eccepire. La verità va detta: Hitler portò via ai tedeschi una dopo l'altra tutte le libertà ma rispettò le prostitute trasformò il paese in una immensa caserma ma non ne volle sapere di Kasernierung!

Le vere antinaziste

Sempre più grande diventava il terzo Reich, milioni di persone, uomini e donne, piccoli e grandi, indossavano una uniforme, marciavano in riga a suon di pifferi o al rullo dei tamburi, alzavano il braccio pronunciando l'altissimo nome accompagnato da un augurio al suo indirizzo (Heil!) quando volevano dirsi «ciao!» o «riverisco!», la febbre di smisurate conquiste faceva battere i cuori, accendeva il sangue nelle vene di quasi tutto un popolo, ed una sola categoria assisteva impassibile a quella ubriacatura, senza prendervi parte, senza uniformi, senza marciare e alzare il braccio: le meretrici! C'è chi assicura che fossero l'unica aliquota antinazista della nazione, ma certo esagera.

Il primo colpo di cannone fu un brutto colpo anche per le prostitute perchè la Wehrmacht, in forza delle leggi di guerra, ripristinò di botto la Kasernierung *per il territorio di operazioni, vale a dire per quasi tutta la Germania occidentale odierna. Un anno più tardi l'ordine era esteso a tutto quanto il Reich con decreto del ministero degli Interni. E siccome il decreto non è mai stato revocato è in vigore tuttora.*

Ma è inapplicabile, perchè le bombe hanno distrutto, forse involontariamente, non solo milioni di case bennate ma anche quasi tutte quelle malfamate. E le donne di cui parliamo abitano — e lavorano — in mezzo alla gente per bene, spesso in coabitazione, perchè non discutono sul prezzo e perchè pur di far quadrare il bilancio molti debbono chiudere un occhio.

Come risolvere il problema? I pareri sono divisi. C'è chi suggerisce di lasciar correre, lasciare le cose come stanno, e c'è chi, richiamandosi alla salute fisica e morale della nazione, invoca l'intervento dello Stato. Dirigismo e liberismo anche qui! Le interessate tacciono. Stanno zitte perchè non possono parlare, sono la unica categoria che in questa Germania dove si sono riuniti in associazione persino i cercatori di funghi, non sia organizzata. Pochi coraggiosi prendono le loro difese: ricordano le passate benemerenze, dall'antinazismo al voto ai democristiani. Ma è proprio da parte di quest'ultimi che proviene il dirigismo più radicale.

La grande Associazione cattolica per la redenzione della giovane, vale a dire l'ente che monopolizza l'assistenza in questo campo, suggerisce per bocca della sua presidentessa una legge di avviamento al lavoro: costringere cioè le meretrici ad imparare un mestiere a spese dello Stato. La legge dovrebbe applicarsi soprattutto nei confronti di quelle che non siano ancora sprofondate nel vizio fino al collo, l'esercito cioè delle giovanissime clandestine e vagabonde, mentre alle «inveterate» verrebbe posto una specie di ultimatum: ritiro della «tessera» dopo un certo numero di trattamenti dermosifilopatici.

Perchè il punto è proprio questo. Le cliniche sono piene, il trattamento è gratuito. E' giusto — si chiede la presidentessa — che il povero Pantalone (i tedeschi lo chiamano semplicemente contribuente) paghi di tasca sua le conseguenze dei vizi altrui? Suggerisce, ancora, l'associazione cattolica di modificare il regolamento di polizia nel senso di perseguire e punire l'adescamento (in Germania «adescare» è lecito) e infine un'opera preventiva, un'azione nelle famiglie stesse ma anche nelle scuole: la cosiddetta Aufklaerung, *spiegare cioè — come dice la parola — alla gioventù con opportuno linguaggio più o meno metaforico che al mondo non c'è soltanto la poesia ma anche moltissima prosa, illustrare i problemi della vita e igiene sessuale entro determinati limiti, prima che l'urto brutale della realtà provochi irreparabili conseguenze.*

Pare infatti, e lo ha confermato il referendum indetto da un grande settimanale, che il primo passo falso, quello che fece cadere poi sempre più in basso, sia stato per molte ragazze il risultato di eccessiva ignoranza, di troppo spinta innocenza. Dove si vede che anche l'innocenza dev'essere moderata. Tale Aufklaerung *secondo certuni dovrebbe effettuarsi prestissimo, parecchi anni prima della pubertà.*

Nobili intendimenti. La citata presidentessa si rende conto che è impossibile assunto voler sopprimere la prostituzione, ammette anzi trattarsi d'un male necessario ma spera che, applicando il suo programma, un po' alla volta scompariranno invece le prostitute. Il «male necessario» diventerebbe in tal caso — ci sembra — stranissimo!

Uno specchio di virtù

In attesa di quel che porterà l'avvenire vivono giorni inquieti le meretrici federali, professioniste e illegali laureate e praticanti. Ovunque tranne che a Bonn, dove v'è inquietudine, e tutto è tranquillo, perchè la capitale provvisoria è forse l'unica capitale nel mondo dove «quelle signore» siano pressochè inesistenti.

Erano arrivate a frotte le candidate dalla Ruhr affamata e fumosa, dai campi di profughi, non appena si sparse la voce che era nata una capitale germanica. E a frotte ripartirono dopo pochi giorni, deluse e disgustate, senza soldi. Avevano sperato di fare affaroni, ma non conoscevano Bonn. Non sapevano che la città che diede i natali a Beethoven è specchio di morigeratezza: quattro poliziotti, coadiuvati dall'occhio vigile di tutta una popolazione che sorveglia il forestiero, sono sufficienti a tener lucido quello specchio.

CARLO TROTTER

Panico in tutta la Scozia per un'epidemia di vaiolo

Oltre cinquantamila cittadini di Glasgow si sono fatti vaccinare - I primi casi mortali - Quarantene nei porti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 4

La prima ondata di vaiolo, hanno detto le autorità mediche di Glasgow, è superata. Avremo due o tre giorni di respiro; poi potrà seguire la seconda ondata. Sono parole drammatiche, che dànno l'idea dello stato d'animo in cui vive quella popolosa città della Scozia.

Due persone sono già morte, una dottoressa, vittima del dovere, e una bambinetta di undici mesi; diciannove sono ricoverate all'ospedale e la malattia nei loro casi è purtroppo confermata. Altri sono «sospetti». Due giovani sono tenuti in osservazione a Manchester dove erano tornati dopo un viaggio nel Nord, qualche altro pare a Edimburgo; oltre cinquantamila cittadini si sono fatti vaccinare.

Il porto di Glasgow è in quarantena e gli equipaggi che ne escono devono munirsi d'un certificato internazionale di vaccinazione. Le autorità canadesi hanno oggi dichiarato tutta l'Inghilterra «zona infetta», sicchè, a giudizio almeno del Canadà, viviamo da alcune ore in una terra eminentemente pericolosa. Si direbbe che il vaiolo sia ormai un abituale visitatore primaverile in questo Paese. L'anno scorso si ebbe il contagio del «Multang», il transatlantico proveniente dall'Australia, su cui un passeggero morì per l'orribile male. Per ragioni che non sono ben chiare e con una decisione la cui inopportunità fu in seguito dimostrata dai fatti, i passeggeri furono autorizzati a scendere e si sparsero per l'Inghilterra.

Non si dovette aspettare molti giorni e cominciarono i primi casi. Subito si cercò di rintracciare ogni persona che aveva viaggiato sulla nave; ma il compito era arduo. I viaggiatori avevano avuto tutto il tempo di entrare in contatto con centinaia di persone. Si ebbero così alcune giornate di viva inquitudine e un numero abbastanza rilevante di contagi spesso fatali. La radio lanciava di tanto in tanto allarmanti messaggi. L'annunciatore esortava per esempio coloro che avevano viaggiato sul treno tale il giorno tale «a starsi attenti» perchè si era scoperto che su quel treno c'era stato un individuo in seguito ammalatosi di vaiolo.

Figurarsi quale terrore provavano tutti quanti avessero una qualche inclinazione per il mestiere del malato immaginario. Nessuno, salendo su un tassì, parlando ad un telefono pubblico, poteva essere ben sicuro che non se ne fosse servito prima un latore dell'infezione. I pavidi avevano una certa riluttanza a baciare la fidanzata e per nulla al mondo avrebbero baciato una sconosciuta per quanto fosse avvenente. Tutto si sarebbe potuto evitare se il «Multang» avesse fatto il suo bravo periodo di quarantena.

Questa volta a Glasgow il contagio è stato portato da un marinaio indiano. Quando era sceso a terra pareva sano. Invece non lo era. Sembra incredibile, eppure lo sventurato ha potuto in pochi giorni trasmettere il morbo a una ventina di persone. Si prendono ora i provvedimenti che dovrebbero arrestare l'infenzione.

I bigliettai degli autobus, i commessi dei negozi, le cassiere dei cinematografi sono invitati a farsi vaccinare. Ieri ed oggi migliaia di persone, come si è detto, facevano la coda all'ospedale. Il siero del vaccino è stato presto esaurito e così i rifornimenti sono stati mandati in aeroplano da Londra; e basta appena.

Si raccomanda a tutti di evitare gli assembramenti. E se per disgrazia il male dovesse diffondersi, se la seconda ondata si mostrasse pericolosa si chiuderanno cinema e teatri, ristoranti e caffè. Il periodo di incubazione è di dodici giorni; sicchè bisogna aspettare ancora un giorno o due prima di sapere se i venti attualmenti ricoverati hanno infettato altre persone. Gli ospedali si preparano tacitamente ad affrontare un'epidemia. Per disgrazia è fissata per sabato prossimo proprio a Glasgow la partita di calcio Inghilterra-Scozia. E' l'incontro più interessante dell'anno per tutti gli sportivi inglesi, che sono molto appassionati al foot-ball. Centoquarantamila spettatori si prevede converranno al campo. Le autorità ne sono preoccupate e sono anche allarmate. Ma come opporsi? Il giuoco del calcio ha le sue esigenze; è uno di quei fenomeni che hanno nel mondo moderno precedenza su tutto il resto, anche sulla sicurezza della popolazione.

«Di rimandare la partita — ha confessato desolato il primo sanitario della città — temo che non si possa proprio parlare». Voglia il cielo che le conseguenze non siano le stesse che si ebbero dopo la famosa processione in Milano ai tempi della peste. L'allenatore della squadra inglese ha chiesto consiglio all'autorità ed il consiglio è stato laconico: «Fate vaccinare i giuocatori». Così si farà. E non si sa se, per acquistare il biglietto di ingresso, sarà necessario presentare il certificato di vaccinazione.

La varietà di vaiolo segnalata a Glasgow è quella asiatica, quella che si dice in latino «variola major», la più pericolosa. E', come dice un giornale «il cugino della varicella» con la differenza però che lascia sul volto, nella migliore delle ipotesi, cicatrici indelebili e, nella peggiore, neanche tanto infrequente, provoca la morte. Il siero del vaccino agisce dopo cinque giorni mentre il morbo si sviluppa dopo dodici, sicchè facendosi vaccinare subito dopo avere contratto l'infezione si può avere la speranza di moderare il male.

Oggi è stata sepolta l'infelice dottoressa morta l'altro ieri. I becchini sono stati sottoposti a vaccinazione e nella località dove ella viveva tutti i bambini, ben undicimila, sono stati vaccinati a scuola. Per il resto si spera in Dio e si impongono regole più severe per i viaggiatori provenienti dall'Asia, dove la malattia è endemica.

Lo si fa un po' tardi.

PIERO OTTONE

Insonnia malattia di moda

Il pericolo presentato dall'ingente uso di barbiturici - Come mettersi a letto per dormire bene - Un consiglio di Churchill

UN DOCUMENTARIO CINEMATOGRAFICO DI VITROTTI E PELLIZON DEDICATO ALLA CARNIA: «LA VALLE SONANTE»

Roma, aprile

Un medico inglese, parlando di recente a un gruppo di giornalisti sulle condizioni di salute degli addetti a un grande complesso industriale, rilevava che dalla fine della guerra l'uso dei sonniferi s'è moltiplicato in maniera impressionante. Donne e uomini si lamentano di soffrire d'insonnia, e ricorrono alle medicine per procurarsi quella distensione che la natura loro nega. Un medico americano, a sua volta, diceva che, secondo la sua esperienza, almeno il novanta per cento degli abitanti di paesi di lingua inglese fanno uso di sonniferi.

Nè questa dichiarazione deve sembrare fantastica; negli Stati Uniti d'America si consumano tanti sonniferi del gruppo dei barbiturici, sufficienti a tener addormentati tutti i suoi abitanti per quindici giorni interi. I barbiturici sono preparati eroici che non possono essere venduti senza ricetta medica, ma non c'è nessuno che non possa trovare un medico che glieli prescriva, o un farmacista che glieli fornisca anche senza assoluta necessità.

Nel continuo aumento del consumo di sonniferi chimico-sintetici come il feno-barbiton, il veronal e simili, i medici vedono un serio pericolo. Infatti, otto pastiglie di fenobarbiton bastano talvolta a uccidere una persona sana, mentre possono riuscir letali a un ammalato anche in misura minore. I casi di suicidio volontario o casuale a mezzo di barbiturici si fanno sempre più frequenti. I barbiturici hanno sull'organismo una efficacia che si prolunga per ben 48 ore, per cui ci si sente stanchi e fiaccati anche tutto il giorno seguente alla notte in cui si è ricorsi per trovar riposo. La sera seguente si è tentati di prenderne un'altra dose, nella speranza di riparare alla fiacchezza irritante della giornata, e ci si trova invece più snervati, inquieti, nervosi.

E' certo però che il rimedio ideale contro l'insonnia è quello di mettersi nelle condizioni di dormire regolarmente senza ricorrere a medicamenti di alcun genere. Ora gli studiosi del problema hanno scoperto che il sonno segue un suo ritmo regolare. Occorre quindi favorire questo ritmo naturale, cercando di mettersi a letto sempre con regolarità alla stessa ora. Di grande importanza per godere di un sonno regolare è anche il letto in cui si dorme. Il materasso deve avere almeno un metro di larghezza; non sono tante le persone che dormono in letti troppo stretti? Le molle a spirale del letto favoriscono almeno del 15 per cento il sonno, in confronto di qualsiasi altro sistema di molleggiamento. Inoltre, è un errore calcare le coperte sotto il materasso: il corpo si sente stretto come in una prigione e non può muoversi a suo piacere. La lettura a letto, prima di addormentarsi, aiuta il sonno e la distensione, ma non si deve usare una lampada di più di 25 candele d'intensità. Sono da preferirsi le lampadine appannate. Le pareti della stanza verdi o azzurre sono riposanti, eccitanti invece quelle rosse, gialle o arancione.

Tutti questi consigli possono apparire troppo semplicistici; eppure servono, nella maggior parte dei casi. Purtroppo la gente, invece di ricorrere a così semplici rimedi, preferisce ingoiar la pastiglia di sonnifero. Quando ci addormentiamo, la prima facoltà che perdiamo è la forza di volontà, ed è l'ultima che riacquistiamo al risveglio. Da ciò la difficoltà che troviamo di saltare la mattina freschi e sereni dal letto.

Ed ecco ora come alcune note personalità riescono, senza sonniferi, a procurarsi un sonno regolare e benefico: Winston Churchill: «Quando, durante la guerra, ero costretto a fare in uno il lavoro di due giorni, mi stendevo per un'ora nel pomeriggio sul letto e dormivo. Così la sera non ero stanco al punto che la stanchezza m'impedisse di addormentarmi. L'attrice cinematografica Dorothy Lamour legge sempre la sera a letto leggeri, riposanti romanzi d'amore. Essi l'annoiano tanto, che dopo un paio di pagine si addormenta. Ma non crediamo che la maggioranza dei romanzi moderni abbiano sui lettori lo stesso effetto.

Comunque un letto razionale, la regolarità nel riposo, l'evitare l'eccessiva stanchezza e, infine, una lettura riposante, conciliano il sonno e possono risparmiare i pericolosi barbiturici che spesso avvelenano e intristiscono l'organismo, anche quando non l'uccidono.

D. D.

GIORNALE SPORT

CINQUE TRIESTINI NELLA RAPPRESENTATIVA DI HOCKEY

Con la squadra italiana al Torneo di Montreux

I nostri nella rosa dei favoriti

Il Pavillon du Sport di Montreux riapre i suoi battenti in occasione dell'avvenimento più importante della stagione rotellistica svizzera. L'aristocrazia dell'hockey su pista si darà convegno sul lago Lemano per dare spettacolo davanti ad un pubblico cosmopolita nella IV edizione del Trofeo delle Nazioni che sarà quest'anno il preludio ai campionati del mondo del prossimo maggio.

Le ultime notizie finora pervenute dànno come partecipanti otto rappresentative che difenderanno i colori del Portogallo, della Spagna, dell'Inghilterra, della Svizzera, del Belgio, della Francia, dell'Italia e della Germania.

La stampa svizzera e iberica dedicano da qualche giorno ampi servizi degli inviati che si trovano già sul posto, mettendo in risalto le doti tecniche delle varie compagini.

I maggiori suffragi vanno al momento in favore della rappresentativa portoghese, detentrice del titolo mondiale, ma come si è premesso si vaga ancora nel campo delle supposizioni dato che le federazioni interessate si sono trincerate dietro il più assoluto riserbo riguardo alle formazioni delle loro squadre. Stando ai commenti svizzeri e francesi, la squadra portoghese scenderà nella sua migliore formazione e sarà probabilmente composta da Rajo, Pinto, Soares, Martinis e dai fratelli Correya.

Subito dopo la squadra portoghese viene citata la rappresentativa dell'Italia Settentrionale, la quale contando sulla classe di Cergol, di Poser, di Panagini, di Bertuzzi, di Torre, di Monfrinotti e di Tamaro merita l'inclusione nella rosa delle probabili vincitrici del torneo unitamente alle squadre portoghese ed inglese, questa ultima formata con tutta probabilità da Payton, Stumbe, Goodall, Phippard, Walters, Buchlew. Non bisogna trascurare però la squadra spagnola; essa potrà dare delle sorprese con i suoi giocatori massicci. Con ogni probabilità gli spagnoli scenderanno in campo con Nadal, Felip, Serra, Trias, Mas, Soteras, Bassò, elementi tutti che abbiamo già conosciuto nelle ultime due edizioni del Campionato del Mondo.

Il Belgio sarà rappresentato dalla squadra campione, l'URCA di Anversa, che abbiamo già visto al lavoro nell'ultimo Torneo Pasquale organizzato dall'Invicta sul campo del Ferroviario. Come allora l'Urca conterà su elementi giovani quali Ros, Dictus, Dabin, Claes, Collins forse rinforzati dai giocatori del Klopstokia che fanno parte della squadra nazionale. La squadra svizzera comprenderà probabilmente i nomi di Corbat, Cervaz, Monney, Mury, Millasson, in poche parole la vera e propria nazionale elvetica. Le recenti prestazioni della squadra nostra in terra di Francia hanno già detto qualche cosa, ma non bisogna sopravalutare quei risultati in quanto gli atleti francesi sono ancora in fase di assestamento. Gonzalò, Gramchamp, Marchand, Leporc, Marquis, che sono i probabili componenti della squadra francese, devono ancora completare il bagaglio delle loro esperienze internazionali.

Nessuna notizia precisa ancora sulla squadra germanica, ma la sua stessa partecipazione è dubbia. La Germania nell'anteguerra aveva una squadra forte, ma dobbiamo ritenere che i vari Walker, De Bock, Klug, siano ormai superati in primo luogo per l'età, in secondo luogo per la loro lunga assenza dai campi di gioco.

Azzardare un pronostico è quanto mai difficile, e bisogna raggruppare in una rosa tutte le squadre che vanno per la maggiore e precisamente: Portogallo, Inghilterra, Italia, Spagna, Svizzera, passando in una seconda rosa il Belgio, la Germania, la Francia.

Anche per i nostri, il torneo di Montreux servirà da preparazione ai campionati mondiali nei quali tenteranno la grande impresa di conquistare il più alto alloro e premiare anche l'opera di quel pioniere dello hockey che fu Edoardo Germogli onorando la sua vita spesa al miglioramento qualitativo dell'hockey su pista.

G. G.

Partite spostate dalla giornata pasquale

FIORENTINA - MILAN E VICENZA - UDINESE TRASFERITE A LUNEDI'

Milano, 4

La Lega nazionale della Federazione Italiana Gioco Calcio conferma che la partita di serie A Fiorentina-Milan verrà giocata lunedì. Sono stati pure posticipati a lunedì i seguenti incontri: Serie B: Vicenza-Udinese, Catania-Siracusa, Alessandria-Prato; Serie C: Solvay-Piombino, Seregno-Asti. Sono stati anticipati a sabato 8 corrente i seguenti incontri: Torrese-Igea Virtus, Nocerina-Catanzaro. Quest'ultima partita verrà disputata sul campo neutro di Napoli.

Sciolta a Venezia la carovana azzurra

Venezia, 4

In treno speciale proveniente da Vienna, è giunta a Venezia nel pomeriggio la comitiva dei calciatori azzurri. Tutti apparivano in buone condizioni fisiche, seppure un poco stanchi per il lungo viaggio. I giocatori riprendevano quasi subito i treni per le rispettive destinazioni.

Il gruppo formato dai giocatori delle due squadre torinesi, da quelli milanesi, più il sampdoriano Gei e il Commissario tecnico Novo, ha lasciato Venezia col diretto di Milano delle 15.40, mentre i dirigenti federali accompagnatori, l'allenatore Ferrero e il giocatore Sentimenti della Lazio, partivano alle 16.18 col treno di Roma.

Il Genoa tratta un calciatore francese

Montbeliard, 4

La direzione del Genoa F. C. sta trattando con il F. C. Sochaux l'acquisto dell'ala sinistra Michel Jacques. E' difficile però che le trattative stesse possano giungere a qualcosa di concreto seppure il giocatore desideri ardentemente trasferirsi in Italia.

Il «calciatore dell'anno» è Mercer dell'Arsenal

Londra, 4

Joe Mercer, il capitano dell'«Arsenal», è stato definito a maggioranza di voti «il calciatore dell'anno» nella «elezione» annuale tenutasi presso l'Associazione dei giornalisti sportivi londinesi. Votanti erano tutti i giornalisti sportivi professionisti. Secondo è risultato Billy Wright e terzo Ron Burgess.

La nazionale di calcio egiziana ha rinunziato alla tournée in Danimarca, Svizzera, Spagna e Austria perchè la squadra non si trova in forma.

Ciclisti italiani alla Parigi-Roubaix

ANCHE BINDA E RODONI IN FRANCIA PER LA GRANDE CORSA

Parigi, 4

Il presidente dell'U. V. I. e il commissario tecnico Alfredo Binda seguiranno domenica prossima la corsa ciclistica Parigi-Roubaix alla quale come è noto parteciperanno l'équipe della «Bianchi» capitanata da Fausto Coppi, l'équipe della «Wilier» capitanata da Magni, oltre ad Ortelli e ad altri nostri corridori. La Parigi-Roubaix, è la terza prova valevole per l'assegnazione del trofeo Desgrange-Colombo al cui comando è Fiorenzo Magni. Le prime due sono state la Milano-Sanremo e il Giro delle Fiandre.

Bizzi e Bertocchi al Giro del Marocco

Casablanca, 4

Gli italiani Bizzi e Bertocchi parteciperanno al Giro ciclistico del Marocco che avrà luogo dal 18 aprile al 6 maggio.

Questa foto è stata presa nel corso dell'incontro fra i pesi medi americani Tuzo Portughez e Paddy Young, terminato con la vittoria del primo per arresto del combattimento in seguito a una ferita riportata all'occhio sinistro da Paddy. Vediamo Paddy (a sinistra) che ritorna al suo angolo. Il suo occhio sinistro sanguina abbondantemente. In precedenza Paddy aveva vivacemente protestato contro la decisione dell'arbitro. Infatti, ferita a parte, si vede che il pugile è ancora in piena efficienza. Eddie Joseph, direttore dell'incontro, a coloro che avevano criticato il suo operato ha risposto ironicamente con la seguente frase: «Anch'io sono coraggioso con il sangue degli altri». Al momento dell'interruzione del combattimento (inizio dell'ottava ripresa) Paddy Young era in vantaggio. Nell'incontro di rivincita, avvenuto qualche giorno fa, Paddy ha battuto Tuzo ai punti, e a quanto sembra il giovane peso medio americano è stato prescelto dalla direzione del Madison Square Garden per affrontare Tiberio Mitri il 19 maggio p. v.

Vittorie a Filadelfia di Villemain e Dauthuille

Otis Graham perde ai punti ma Charlie Affif resiste a Laurent appena nove «rounds»

Filadelfia, 4

Robert Villemain ha riportato una netta vittoria ai punti nell'incontro di ieri notte svoltosi davanti a 5000 spettatori contro Otis Graham. L'incontro era in dieci «rounds», in uno solo dei quali i giudici hanno assegnato la palma a Graham. Pesi: 156 libbre Graham, 158,5 Villemain.

Una seconda vittoria ad un atleta francese è toccata al medio Laurent Dauthuille, che ha messo k. o. al nono round Charlie Affif di Pittsburgh in un incontro destinato ad essere di dieci «rounds». Il colpo decisivo, che ha steso Affif al tappeto fino al fatidico «dieci» è stato un potente diretto ricevuto nella zona occipitale destra.

Colasanti regolato da Julie Kogon

New Haven (Connecticut), 4

Il pugile romano Beppe Colasanti è stato sconfitto ai punti ieri sera da Julie Kogon nell'incontro svoltosi a New Haven. Davanti a 1800 persone, il campione dei leggeri italiano è stato battuto in otto «rounds» con un minimo scarto di punteggio.

Fissato l'incontro Falcinelli-Galli

Firenze, 4

E' stato definitivamente fissato per il 13 aprile a Firenze l'incontro valevole per il titolo italiano della categoria pesi gallo professionisti, incontro che vedrà di fronte il detentore Falcinelli e lo sfidante Galli. [illegible]

Venturi a riposo per quaranta giorni

Roma, 4

La commissione medica della Federazione pugilistica italiana, [illegible] al pugile professionista Dante Venturi, esaminato il referto radiografico e visitato il pugile, ha stabilito che il pugile stesso debba stare a riposo per quaranta giorni, dopo i quali dovrà sottoporsi a visita di controllo.

Tennis a Montecarlo

Del Bello liquida il francese Bolelli

Montecarlo, 4

Tre italiani hanno superato il terzo turno (mentre due altri sono stati sconfitti) al torneo internazionale di tennis che si sta svolgendo a Montecarlo. Gli italiani che hanno superato il girone sono stati Rolando Del Bello, che ha agevolmente disposto per 6-2, 6-0, del suo avversario Henri Bolelli, Angelo Parri, che ha battuto l'egiziano Edy Mandelbaum per 6-1, 1-6, 6-2, e Duilio Tattia, che ha sconfitto l'inglese Roberto Anderson per 6-2, 6-2.

Sconfitti sono stati invece Renato Dori per 5-7, 5-7, dallo jugoslavo Stevan Laslo, ed Umberto Bergamo, per 0-6, 0-6 dallo svedese Lennart Bergelin.

Gli altri stranieri che hanno superato il terzo turno sono: Brithant (Belgio), Ulrich (Danimarca), Dorfman (USA), Hermandez (Francia), Pañada (Jugoslavia), Trabert (USA), e Ducos de la Haille (Francia).

Tiro al piccione

F. Bornaghi vince il Gran Premio Città di Milano

Milano, 4

Allo stand di Monza si è conclusa la gara internazionale Gran Premio Città di Milano, valevole per la seconda prova del campionato italiano di tiro al piccione. Al primo posto si è classificato Franco Bornaghi di Treviglio con 17 piccioni su 17, il secondo premio a parito merito fra Otello Cecchi e Giulio Bodini di Crema con 16 su 17.

La «Condor», Associazione aeronautica triestina, rende noto a tutti gli interessati che l'Aero Club Milano, il Centro aeromodellistico milanese, la Sez. aeromodellistica del C.S.I. col patrocinio del C.O.N.I., dell'Aero club Italia e della F. A. N. I. organizzano a Milano nei giorni 20-21 maggio 1950, delle gare internazionali per modelli volanti a motore, denominate: «Le Giornate aeromodellistiche milanesi». Per informazioni rivolgersi presso la sede di via Mazzini 32.

Lottatori svedesi a Trieste

Una rappresentativa cittadina affronterà i campioni del «Djuggardens»

Trieste, 4

La squadra svedese di lotta «Djuggardens Sdrootsforening» di Stoccolma, campione di Svezia, incontrerà il 16 aprile p. v. la rappresentativa triestina, a conclusione della tournée in Italia, nel corso della quale affronterà la rappresentativa ligure a Genova il giorno 11 aprile, quella emiliana a Parma il 13 e quella marchigiana ad Ascoli il 14.

La costituzione a Trieste del Centro medico sportivo

Oggi, mercoledì nella sede del Circolo Ricreativo Aziendale CRDA si procederà alla costituzione del Centro Medico Sportivo locale.

Le finalità di questo Centro Medico sono di grandissimo vantaggio per tutte le società sportive cittadine in quanto con un piccolo contributo potranno assicurarsi l'assistenza sanitaria su tutti i loro atleti.

Numerose sono le società che hanno già presentato gli elenchi di atleti che desiderano assicurare, perciò si prevede che tutte le società vorranno aderire alla bella iniziativa, la quale è stata suggerita dagli stessi dirigenti dei sodalizi sportivi cittadini. Questa iniziativa, a carattere mutualistico nell'ambito medico-sportivo, è la prima che sorge in Italia. A questa riunione sono invitati a presenziare tutti i presidenti o facenti funzione delle società di Trieste.

Disposizioni per gli allenamenti di dirt - trak

La Direzione del M. C. Trieste rende noto che i concorrenti alla XXII Riunione internazionale di dirt-trak possono usufruire della pista per gli allenamenti venerdì 7 corrente dalle 15 alle 18, domenica 9 nel pomeriggio appena ultimate le gare ippiche e nella mattinata di lunedì con inizio alle ore 9. Per poter prendere parte alle prove i concorrenti dovranno premunirsi di regolare autorizzazione, che viene rilasciata dalla Segreteria del sodalizio organizzatore della manifestazione. E' d'obbligo l'equipaggiamento previsto dal regolamento federale (completo in pelle e casco).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. ing. Giovanni Cattarini, dall'avv. Antonio Cosulich lire 2000 pro Esuli istriani; da Gemma e dal comandante Antonio Iviani 100 pro fondo Banelli; dall'ing. Italo e Gemma Bonazzi lire 500 pro Congregazione di carità; da Maria Holzner lire 1000, dott. Giorgio Rizzardi 500, da Ermanno Girardelli 500, da Valeria Ercelli 1000 e da Maria Signoretto 1000 pro Villaggio del fanciullo; da Olga e Maria e Bruno Venezian 1000 pro C.R.I.; dalla famiglia Varridi 1000 pro Osp. B. Garofolo e 1000 pro C.R.I.; da Lidia e Ferruccio Clementi 5000 e da Renato e Maria Venezian 5000 pro Osp. B. Garofolo; da Nora e Mario Martinoli 2000 pro fondo Banelli.

In memoria di Zoe Nonveiller, da Ettore Fonda lire 500 pro Villaggio del fanciullo e da Dora e dott. Paolo Bellaudi 500 pro Assoc. medica (vedove e orfani).

In memoria di Valentino Muran di Malnisio, da Lotte e Giuseppe Szanto lire 1000 pro Asilo Gentilomo e dalle colleghe e colleghi del figlio 3000 pro. Vill. fanciullo.

In memoria di Maria Carlini-Bauci, da Laura Bauci-Doveri lire 500 pro Sc. R. Timeus (bimbi poveri).

In memoria di Giuseppina Jutt in Bressan, dal personale della B. C.I. Ag. N. 1 e colleghi lire 5000 pro Orf. S. Giuseppe.

In memoria del padre della dott. Elena Cerasari, dal personale del Laboratorio chimico della Camera di commercio e industria, lire 5000 pro Seminario.

In memoria di Tommaso Tonello, dal Provveditorio pesce lire 10.000 pro C.R.I. (I sett.).

In memoria di Enrico Merlak, dalle famiglie Plak, Cegnar e Specchi lire 1000 pro Orf. S. Giuseppe.

In memoria di Antonio Sos, dalla famiglia Gessini lire 3000 pro Piccole Suore d'Assunzione.

In memoria di Arturo Rigutti, da Luisa Tedeschi e Domira Possega lire 500 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Ugo Bonomo, dalle famiglie Dalla Via e Battaglia lire 800 pro Vill. del fanciullo.

In memoria di Regina ved. Piccinini, dal nipote dott. ing. Duilio Piccinini lire 2000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Massimiliano Bratina, dalla famiglia Carlo Aumaitre lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del generale Amos Meucci, dalle sorelle Marcovigi e da Ermanno Miracchi lire 1000 pro Villaggio del fanciullo; dai dipendenti dell'officina U. Marcovigi 2000 pro E.C.A.

In memoria del rag. Mario Peteani, dalla famiglia Grion lire 500 pro Ist. dei poveri.

In memoria del maestro Attilio Milleri, da Maria e Bruno Fischer 1000 pro Mutilatini.

In memoria di Luigia Cante, da Rosetta Cante lire 1000 pro Ist. dei poveri.

Da M. F. lire 1000 pro Orf. S. Giuseppe.

Dalla famiglia Ulcigrai lire 800 pro Ordine dell'Immacolata serv. ospedaliero.

In memoria di Teresa Prosselli, da Maria Periatti lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6720 (6715), Generali 6320 (—), Ras 1895 (1900), Bastogi 2300 (—), Cantoni 12200 (12250), Olcese 3440 (3430), Cucirini 7780 (7760), U. Manif. 184500 (185000), Rossi 6260 (6300), Fisac 505 (—), Fibre 2070 (2050), Snia 2740 (2730), Finsider 503 (502.50), Ilva 196 (195), Catini 946.50 (947), Ansaldo 102 (100), Breda 60.25 (—), Fiat 422 (418.50), Sade 967 (971), Edison 1915 (—), Seso 2079 (2078), Sip 1030 (—), Vizzola 2720 (2730), Merid. 875 (874), Terni 244 (242.50), Eridania 8350 (8360), Anic 863 (826), Saffa 720 (707), Italgas 25.50 (24.75), Pirelli ital. 853 (852), Pirelli e C. 865 (880).

TRIESTE

Generali 6300 (—), Assicuratrice 790 (788), Ras 1890 (—), CRDA 115 (—).

NAVIGAZIONE

POSIZIONE DELLE NAVI AGLI ORMEGGI: **Porto Vecchio:** Banchina 3, «L. Blessi» (it.); B. 4, «Floriana» (it.); B. 6, «Rinucci» (it.); B. 7, «Pelagosa» (it.); B. 8, «Andalusia» (it.), «F. Brunner» (it.); B. 9, «Motia» (it.); B. 16, «Alessandro C.» (it.). **P.to Duca d'Aosta:** B. 33 «Achille» (it.); B.35 «Aldebaran» (it.); B. 36 «Cape St. David» (br.); B. 37, «Bothnia» (br.); B. 38, «Ruth Lykes» (am.); B. 41, «Gerusalemme» (it.); B. 42 «Assiria» (it.); B. 43, «Monreale» (it.); B. 45, «Alcoa Planter» (am.); B. 46, «Maria» (gr.). **Ars. Lloyd** «Cowasjee» (br.), «Etna» (it.); **S. Marco:** «Genepesca» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Bucintoro» (it.); **Scalo Legn. E.:** «Torres» (pan.); **Ilva Vecchia:** «Anna Z.» (it.); **Ilva Nuova:** «Bosna» (jug.); **Aquila:** «Zaule» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 4 aprile 1950: «Monreale» B. 43 a mare; 5 aprile 1950: «Bosna» Ilva a mare; «Anna Z.» Ilva a B. 31; «Alessandro C.» B. 16 a S. Sabba.

NAVI IN ARRIVO: 4 aprile 1950: «A. Pellegrino» B. 23; «Vesuvio» B. 40; «Nakhshon» B. 22; 5 aprile 1950: «Rinaldo» B. 39.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICHE cameriere pratiche stabili o tutto giorno cerca prontamente Agenzia Mercurio, Venezian 27, tel. 4309. 62555 B

PRESTASERVIZI tre ore mattina cercasi. Presentarsi dopo le ore 9. Viale Miramare 33 p. 9. 62547 B

PRESTASERVIZI onesta, referenze, con pranzo, cerca signora. Coroneo 6, terzo. 62515 B

PRESTASERVIZI intera giornata capace tuttofare anche cucinare, buona retribuzione, referenze, cercasi urgenza. Piazza Venezia 3-II. 62506 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

SIGNORA giovane, distinta, occuperebbesi qualsiasi lavoro, preferibilmente bambini. Cass. 21090 C U. P. I.

SIGNORINA 23-enne paziente, occuperebbesi bambini oppure ammalati. Offerte Cass. 21090 C UPI.

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti coloriture olio. Corso 37, portineria. 62540 C

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

BANCONIERE pratico buffet cercasi. Buffet Botteri, via Carducci N. 14. 62516 D

BARBIERE lavorante capace cercasi, presentarsi Canova 26, Frigerio, possibilmente mattinata. 62525 D

CAMICIAIA uomo perfetta conoscenza taglio cercasi ottime condizioni. Offerte Cass. 10995 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

STANZETTA mobiliata, senza biancheria, cerca signora sola, assente tutto giorno. Cass. 21084 E U. P. I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

STANZETTE due vuote oppure mobiliate, cercano distinti coniugi soli, centro, presso signora sola, eventualmente vitto, uso telefono. Offerte: Fermo Posta carta identità 095978. 62518 F

CAMERA matrimoniale affittasi, comodo cucina, possibilmente alleati. Linfe 16 (Rotonda Boschetto), pianoterra. 65500 F

CAMERA elegante, bagno, telefono, affittasi. Rossetti 11, porta 7. 62549 F

CAMERA mobiliata, spaziosa, ambiente famigliare, volendo uso bagno, telefono, affittasi. Offerte: Cass. 21090 F UPI.

LETTO affittasi a donna. Androna Romagna 1-IV, presso stiratrice. 62505 F

MATRIMONIALE affittasi a signore distinto, centro, telefono. Telefonare 43-42. 62544 F

MOBILIATA elegante, bagno, telefono, affittasi distinto. Crispi 41, terzo, sinistra, ore 11. 62531 F

STANZA affittasi, uso salotto, bagno, telefono, a distinto. Bar Universal, via S. Spiridione. 62502 F

STANZA signorile affittasi, uso ufficio, paraggi Stazione. Indirizzo UPI 62556 F.

STANZINO mobiliato affittasi solo signore. Crispi 60, Campagna. 62512 F

G ISTRUZIONE L. 20

A. TUTTE le lingue: in trenta lezioni. Prova gratis. Traduzioni. Giulia 41, IV. 62520 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000) Stenografia. Contabilità moderna (ricalco); nuovi corsi, (45 giorni: 2000). Diplomi. Calcolatrici. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 62528 G

INGLESE tedesco metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 20997 G

INSEGNANTE inglese, possibilmente madrelingua, parecchie ore al giorno, cercasi. Cass. 734 G UPI

INSEGNANTE inglese ore serali cerc. Cass. 734 G UPI.

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, istruisce docente pratico. Via Stuparich 8, primo. 62530 G

PIANOFORTE: disponibile studiare, esercitarsi (pure senza insegnamento), 300 mensili. Vidali 10. Scuola. 62529 G

TAGLIO cucito ricamo, modisteria inizio 5 aprile. Tiny Donda Klamferer. F. Severo 20. 10917 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

CHIAVI smarrite via Udine, pregasi portarle via Udine 63, Visentin. 62534 H

OCCHIALI vista montatura americana astuccio metallico verde, smarriti paraggi Giardino Pubblico. Mancia competente consegnandoli portineria Battisti 31. 62509 H

PERSONA povera smarrì borsetta contenente 20.000, documenti, chiavi, Massimo d'Azeglio. Riportare via Massimo d'Azeglio 4, presso Visintini. Generosa mancia. 62545 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

A. AFFITTASI, verso contributo ricostruzione, ancora due alloggi di camera, camerino, cucina, bagnocesso, atrio, ripostiglio, tutte comodità, corrente industriale, in stabile costruzione consegna luglio. Informazioni, prenotazioni: Impresa Costruzioni Tamanini, Lavatoio 5, ore 16-18. 42272 I

APPARTAMENTO 2 camere, bagno, centro, ricostruzione; magazzino, negozio affittiamo. Torrebianca 24. 62526 I

CAMERA cucina scambio con camerino in più. Settefontane 7-I, visitare 18 in poi. 62501 I

QUARTIERE via Media 16 I, 2 stanze, camerino, cucina, scambiasi eguale paraggi Giardino Pubblico. 1122 I

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ATTENZIONE: vendita rateale calzature, nuovi arrivi. Ginnastica 1, piano terzo, Rampazzo. 42345 M

CALCOLATRICE «Alfa», radio di marca, nuovissime, vendonsi, prezzo vera occasione. Severo 78, porta 10. 62508 M

CARROZZELLA fonda perfetta, vendesi 4000. Giulia 41, quarto, porta mezzo. 62520 M

CARROZZELLA gemelli, sport, altra semplice, altra fonda, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 62554 M

CARROZZELLE sport molleggiate moderne vend. occas. Maiolica 13, terzo. 62550 M

CARROZZINE grandioso assortimento da 6000, altre fonde, parasole. Tarabochia 6. 42334 M

DISCHI opere sinfonie ballabili, grammofono valigia, binoccolo, massaggiatore, ultravioletto elettrico, vend. Madonnina 13, portin. 62539 M

MACCHINA scrivere Olivetti 40 seminuova occasionissima vend. Severo 78, porta 10. 62508 M

MACCHINA cucire 12.000, altra Singer a mobile vend. Bosco 12, magazzino. 62553 M

MACCHINA cucire moderna 15 mila, altra lussuosa, condizioni 1000 acconto, 2000 mensili. Ruggero, Corso Garibaldi 8. 690 M

MACCHINE maglieria Dubied [illegible] 12, tel. 65-33. Monfalcone, Corso. 42347 M

MACCHINE cucire Necchi B.U. [illegible] attaccano [illegible] fanno [illegible] anni garanzia. [illegible] Battisti [illegible] Corso. 42348 M

RADIO [illegible] occasione [illegible] Vecellio 1. 62519 M

RADIO [illegible] 5 valvole [illegible] portin. 62503 M

VESTITI [illegible] Ginnastica 13. 62538 M

VESTITINI [illegible] S. Francesco 9. 62517 M

VIOLINO antico, voce canora, [illegible] 8-III, de[illegible] 62507 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N

TAPPETI persiani, oggetti antichi, cineserie, argenteria, porcellane compero. Tel. 5904. 62527 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. CUCINE, matrimoniali, massima garanzia, facilitazioni. Visitare falegnameria Rossetti 59. 42339 NN

A. MATRIMONIALI lire 190.000 ora 95.000, altre grande assortimento metà prezzo anche fino 20 rate. Via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma). 62459 NN

AI fidanzati! Solamente visitando il Paradiso delle Spose, via Carducci 10, confrontando prezzi, qualità e facilitazioni pagamento speciali per voi, vi deciderete ad affrettare le nozze. Nuovi arrivi mobili comuni, lussuosi, nuovi prezzi. 42319 NN

ARMADIO, due letti, macchina scrivere «Stoewer», quadri, vend. Piazza Goldoni 3-II. 62546 NN

ATTACCAPANNI 6000, cucine bellissime 55.000, divaniletti, poltroneletti, assortimento salottiletto, matrimoniali, chiare scuore 78.000, quattro porte 95.000, suste, materassi. Tarabochia 6. 42331 NN

CAMERA pranzo lussuosa, tavolo cristallo nero, sedie imbottite, specchio, buon prezzo, esclusi rivenditori. Combi 11-A, secondo, sinistra. 62543 NN

CUCINA usata, stanza letto una persona, armadio singolo vend. Galatti 14, magazzino. 62511 NN

CREDENZA marmo specchio tavolo, sei sedie pranzo, altro specchio grande vend. occas. Cappello 7, porta 2. 62541 NN

LIBRERIE con armadio prezzo conveniente, vende falegname Rigutti 15. 42341 NN

PIANINO germanico, rinomata marca, vend. rara occasione; scambiasi con usato; facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

MATRIMONIALE nuova, moderna, 85.000, vend. Eventualmente facilitazione. Fornace 1, porta 9. 62542 NN

MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima, vend. rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 62524 NN

MATRIMONIALE ordinata lire 280.000, nuovissima, vendesi sotto metà prezzo. Via Cancellieri 6. 62551 NN

MATRIMONIALI 4 porte noce panniforti, cucine vari tipi, prezzi di assoluta concorrenza, facilitazioni di pagamento. Via Media 18. Attenzione al numero. 62514 NN

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

PIAZZISTA, pratico carte imballo, bene introdotto clientela locale, cercasi prontamente. Offerte: Cass. 21094 P UPI.

PRODUTTORI pubblicitari cerc. Cass. 21095 P UPI.

O COMMERCIALI L. 35

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

FIAT 500 seminuova vendesi, esclusi mediatori. Pasquade Revoltella 50. 1122 Q

FORD collaudo 25 quintali efficientissima consumo 20-22 per cento, garantito, vend. 260.000. Filzi N. 8. 62548 Q

LAMBRETTA oppure Vespa acquisterei privatamente per contanti. Pregasi telefonare 92609. 62536 Q

LANCIA Aprilia vend. Trattare Corso Cavour 1, Ufficio Argentino. 42323 Q

MOTOCARROZZINO 750 cmc., Zuendapp perfetta, vend. Visibile Mazzini 53. 62522 Q

VETTURA 1500 Fiat ottimo stato vendesi. Garage Moderno, telefono 45-53. 42332 Q

1500-C perfette condizioni con radio vend. Telefonare dopo le 9, al 4716. 62510 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

AGENZIA affari mediazioni, cerca collaboratore senza apporto capitale, presentarsi solamente competente ramo. Ind. UPI 62555 R.

BAR centro Trieste, forte reddito, cedo 8.200.000; Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5539 R

INGEGNERE lunga pratica industriale associerebbesi collaborando sana industria anche costituenda. Dettagliare. Cass. 21092 R UPI

LICENZA comm. libri, scaffali. Dotazione libri bibl. circol. vendesi. Indirizzo UPI 62521 R.

MUTUO ipotecario 4 milioni estinguibile 25-30 anni, interesse da concordare, cercasi. Offerte Cassetta 21092 R UPI.

OFFRO impiego persona disposta depositare 500.000, paga 35.000, preferibilmente donna. Tessera postale 647116. 62552 R

60-MILA urge, doppia garanzia, restituzione 3 mesi, interesse buono. Cass. 21096 R UPI.

800-MILA investirei solo se assoluta garanzia, onesto guadagno. Cass. 21085 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

TARCENTO vendo casa civile vani 12, liberi subito 6, cortè, orto, frutteto, vigneto, 1.550.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telefono 33-60, Udine. 5540 S

APPARTAMENTI condominio liberi, 4 stanze, condizioni pagamento. Tel. 93013. 62537 S

FONDI Roiano per ville case piantiggiante vend. Ind. UPI 62532 S.

TERRENI per costruzione eventualmente case annesse, circa mq. 3000, ottima posizione, vend. Cassetta 21087 S UPI.